

Presidenza tedesca dell'Unione Europea

**Sesto Incontro Europeo delle Persone in
Povertà**

Contrastare la Povertà e l'Esclusione Sociale
I Progressi fatti, gli obiettivi futuri

Rapporto della Conferenza

Bruxelles, 4/5 Maggio 2007

Indice

Introduzione	2
Il Sesto Incontro Europeo delle persone in povertà: struttura della Conferenza e contenuti	
Dichiarazioni centrali della Conferenza	6
Rapporto	8
1 Dichiarazioni congiunte di benvenuto da parte dei presidenti della Conferenza	9
2 Discorso di apertura e saluti	11
3 “Cosa volevamo, cosa abbiamo raggiunto” La presentazione degli Oggetti simbolici	18
4 I risultati dei gruppi di lavoro e della plenaria	28
5 Dichiarazioni conclusive	34
Appendice 1: Conclusioni della Presidenza tedesca dell’Unione Europea in occasione del Sesto Incontro delle persone in situazione di povertà presentate al Consiglio per l’Occupazione, le Politiche sociali, la Salute e i Consumatori del 30 e 31 maggio 2007	35
Appendice 2: I partecipanti	37

Introduzione

Il Sesto Incontro Europeo delle persone in povertà: struttura della Conferenza e contenuti

Creare strade per affrontare la povertà e l'esclusione sociale è il compito più importante per i responsabili politici. Per questa ragione, i Capi di Stato e di Governo incontratisi a Lisbona nel 2000 hanno stabilito come obiettivo dell'Unione Europea quello di diventare, entro il 2010, "l'economia più competitiva e dinamica al mondo capace di una crescita economica sostenibile, accompagnata da un miglioramento qualitativo e quantitativo dell'occupazione e da una maggiore coesione sociale. Raggiungere tale obiettivo richiede una strategia d'insieme che miri a (...) combattere l'esclusione sociale". Per implementare questo ambizioso obiettivo, la Presidenza tedesca del Consiglio Europeo sottolinea il bisogno di trovare una comunità di intenti circa l'idea ampia di Modello Sociale Europeo per il ventunesimo secolo, che reagisca in maniera adeguata a tutte le forme di povertà ed esclusione sociale. In questo processo, tutte le persone interessate devono avere voce – anche e particolarmente coloro i cui diritti di partecipazione sono ristretti a causa della condizione di marginalità che vivono. Gli Incontri Europei delle persone in povertà che si svolgono nella prima metà di ogni anno, a partire dal 2001, sono una componente importante nel garantire una maggiore partecipazione a livello europeo.

Quest'anno il Sesto Incontro Europeo delle persone in povertà ha avuto luogo il 4 e 5 maggio 2007 sotto la Presidenza tedesca del Consiglio dell'Unione Europea, presso il Centro Conferenza del Palais d'Egmont a Bruxelles. I contenuti e l'organizzazione dell'Incontro sono stati preparati da un Comitato organizzatore composto da membri della Rete Europea di lotta alla Povertà (EAPN), da rappresentanti del Ministero federale tedesco del Lavoro e Affari sociali, della Direzione Generale per l'Occupazione, gli Affari sociali e le Pari opportunità della Commissione europea, della Conferenza nazionale tedesca contro la povertà, di ATD Fourth World, di FEANTSA (Federazione Europea delle organizzazioni nazionali che si occupano di persone senza dimora), del Governo belga e da una rappresentanza del Ministero del Lavoro, della Famiglia e degli Affari sociali della Repubblica di Slovenia.

All'Incontro hanno partecipato circa 220 persone: le delegazioni di persone in povertà provenivano da tutti gli Stati membri dell'Unione Europea, ad eccezione della Romania, ma inclusa la Norvegia. La Presidenza tedesca del Consiglio dell'Unione Europea è stata rappresentata dal vice Cancelliere e Ministro federale del Lavoro e degli Affari sociali Franz Müntefering e dal Segretario parlamentare di Stato presso il Ministero federale del Lavoro e degli Affari sociali Franz Thönnies. Il Commissario per l'Occupazione, gli Affari sociali e le Pari opportunità Vladimir Špidla ha partecipato all'Incontro per conto della Commissione

Europea. Molti Stati membri hanno inviato rappresentanti dei Ministeri degli Affari sociali e delle Rappresentanze permanenti e hanno partecipato anche membri del Comitato Protezione Sociale (SPC), del Parlamento Europeo e del Consiglio d'Europa. All'Incontro hanno poi preso parte rappresentanti di organizzazioni non governative, parti sociali e persone del mondo accademico.

L'obiettivo della due giorni di Conferenza era quello di valutare la situazione esistente e illustrare come la condizione delle persone in povertà, all'interno degli Stati Membri dell'Unione Europea, si fosse evoluta da quando sono nati gli Incontri nel 2001. Le persone in condizione di povertà ed esclusione sociale hanno illustrato il significato della partecipazione come una pratica positiva da esercitare quotidianamente. Le delegazioni hanno elaborato concrete affermazioni all'interno dei gruppi di lavoro su quelle che sono le sfide e le priorità più urgenti dell'integrazione sociale: questi messaggi sono stati espressi nei resoconti dei lavori rivolti ai rappresentanti politici delle istituzioni europee e degli Stati membri.

In preparazione della conferenza EAPN ha elaborato una guida di metodo per le delegazioni nazionali e ha chiesto loro di visualizzare le proprie idee, attraverso la costruzione di oggetti tridimensionali. Questi oggetti hanno dato un contributo fondamentale ai contenuti della Conferenza. Essi sono stati presentati nella seduta plenaria in entrambe le giornate ed hanno permesso di approfondire i problemi e la percezione che di essi hanno le persone in povertà, all'interno dei vari Stati membri. Gli oggetti hanno reso evidenti le esigenze incombenti del Modello Sociale Europeo. E' stato chiaro che i fattori che conducono alla povertà e all'esclusione sociale sono molto simili all'interno dell'Unione Europea, ma il loro impatto concreto sulla partecipazione delle persone e sulle loro opportunità varia considerevolmente, a causa dei difforni livelli di protezione sociale.

Benvenuto e apertura della Conferenza

L'Incontro è stato presieduto dal Vescovo *Maria Jepsen* e dal Professor *Dr. Ernst-Ulrich Huster*, i quali nel loro discorso congiunto di benvenuto hanno enfatizzato ancora una volta il significato della dimensione sociale dell'Europa. Specialmente le persone che soffrono la povertà e l'esclusione sociale hanno bisogno di sostegno e della possibilità di partecipare. Questo impegno va comunque al di là di una Conferenza ed è per questo che i due Presidenti dell'Assemblea hanno sottolineato in tal senso la necessità che vi sia unità fra parole e azioni. Il vice Cancelliere e Ministro federale del Lavoro e degli Affari sociali *Franz Müntefering* ha sollevato questa questione nel suo discorso di apertura ed ha sottolineato che la lotta alla povertà e all'esclusione sociale non è solo una questione di simpatia umana, ma rimanda all'interesse della società nel suo insieme. Gli Stati hanno la responsabilità di rendere gli individui capaci di aiutarsi da soli. L'accesso ad un lavoro dignitoso, l'opportunità

di accedere all'istruzione e ad abitazioni adatte rappresentano, da questo punto di vista, i pilastri fondamentali nella lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Il Commissario europeo per l'Occupazione, gli Affari sociali e le Pari opportunità *Vladimir Špidla*, nel suo discorso di apertura, ha enfatizzato come i rappresentanti politici siano chiamati a prendere sul serio, in particolare, le preoccupazioni ed i bisogni di coloro che vivono ai margini della società. L'Unione Europea può realizzare integrazione sociale solo se tutti i cittadini sono inclusi nel processo di unificazione. Una politica efficace di lotta alla povertà e all'esclusione sociale deve rendere possibile l'accesso ad un lavoro che consenta una vita dignitosa, pari opportunità nell'istruzione e nella formazione, accesso alle cure sanitarie e ai beni e servizi sociali nel loro insieme. Come rappresentante del Commissario per i Diritti Umani del Consiglio d'Europa *Lauri Sivonen* ha segnalato il fatto che i diritti umani sono inalienabili e nel suo discorso di apertura ha affermato che la povertà e l'esclusione sociale sono state una perenne violazione della dignità umana. Una politica contro la povertà e l'esclusione sociale deve essere rivolta contro tutti i tipi di discriminazione e deve assicurare a tutti la possibilità di esercitare il diritto alla partecipazione. In aggiunta a questi due contributi, *Virginie Poilvert*, delegata al quinto Incontro, ha riportato una sua considerazione critica dal punto di vista di coloro che hanno preso parte agli Incontri degli anni passati. Gli Incontri delle persone in povertà sono stati una grande opportunità affinché la voce di coloro che sono coinvolti dal problema fosse ascoltata. E' stato possibile allargare la conoscenza sulle condizioni di povertà e di esclusione sociale che ci sono in Europa, illustrandone sia i punti in comune che le differenze. Gli Incontri hanno promosso uno spirito di solidarietà tra le persone coinvolte e in tal senso sono stati di grande incoraggiamento per tutti coloro che non si sono arresi nella lotta contro la povertà e l'esclusione sociale.

Presentazione degli oggetti e gruppi di lavoro.

Il primo giorno, sul tema "*Cosa volevamo, cosa abbiamo raggiunto*", sono stati presentati e commentati, nella sessione plenaria, gli oggetti delle delegazioni di Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Danimarca, Finlandia, Italia, Francia, Svezia, Malta, Grecia, Germania, Ungheria, Irlanda, Lettonia, Lituania, Lussemburgo e di EAPN. Quindi i partecipanti hanno proseguito la discussione sulle difficoltà ed i successi dei processi di integrazione sociale, all'interno di sette gruppi di lavoro dal titolo: "*Condividere le strategie – Favorire il dialogo – Accrescere il feed back – Puntare al futuro – Facilitare la partecipazione e la coesione sociale*". I risultati dei gruppi di lavoro sono stati sintetizzati in rapporti, discussi nella sessione plenaria durante il secondo giorno.

Discussione e scambio

La seconda giornata è stata introdotta dalla presentazione degli oggetti delle delegazioni provenienti da Repubblica Ceca, Paesi Bassi, Norvegia, Polonia, Portogallo, Slovenia,

Spagna e Regno Unito, come pure del Comitato Protezione Sociale, del Ministero belga per gli Affari Sociali e la Salute Pubblica e della Commissione Europea. Sono stati poi presentati i principali risultati e le conclusioni dei gruppi di lavoro. Queste brevi considerazioni sono state poi seguite dalla discussione fra Jérôme Vignon, Capo del Direttivo di Protezione Sociale e Integrazione, Elise Willame, Presidente del Comitato Europeo di Protezione Sociale e Renzo Fior, Presidente di Emmaus International ed i delegati. Si sono esaminati i problemi e le manifestazioni della povertà e dell'esclusione sociale, come pure le potenziali soluzioni all'interno del campo d'azione europeo. Ha avuto un ruolo centrale la questione di un'aperta partecipazione all'interno del processo costituzionale europeo, come pure il richiamo a maggiori elementi di partecipazione, sia a livello europeo che nazionale.

Conclusione e prospettive

L'evento è stato concluso dalle parole di Franz Thönnies, Segretario parlamentare di Stato presso il Ministero tedesco del Lavoro e degli Affari Sociali, di Ludo Horemans, Presidente di EAPN e da Davor Dominkuš, delegato del Direttore Generale per gli Affari Sociali presso il Ministero del Lavoro, della Famiglia e degli Affari Sociali della Repubblica di Slovenia. Come rappresentante degli Stati membri all'interno del Comitato Protezione Sociale, Elise Willame ha presentato a Franz Thönnies un megafono rosso, come oggetto simbolico da parte dei rappresentanti dei governi. Questo oggetto alludeva al fatto che coloro che sono coinvolti dai problemi della povertà parlano ai responsabili politici in maniera franca ed esplicita ed allo stesso tempo è stato un richiamo ai delegati affinché si facciano sentire nell'interesse delle persone in povertà. Il megafono è passato da Franz Thönnies a Davor Dominkuš, quale rappresentante della prossima Presidenza del Consiglio dell'Unione Europea.

Dichiarazioni principali della Conferenza

I temi importanti e gli argomenti di discussione della conferenza sono stati riassunti in un quadro d'insieme presentato qui di seguito. Essi sono stati redatti e presentati dalle delegazioni attraverso gli oggetti tridimensionali, nei gruppi di lavoro e di discussione:

- I delegati rilevano che la prosperità cresce nell'Unione Europea. Allo stesso tempo, essi esprimono la preoccupazione che il divario fra ricchi e poveri si sta allargando e che ciò non sta accadendo solo in Europa. Allo stesso tempo, si osserva che la questione di un'equa distribuzione non assume che un ruolo marginale nell'agenda politica.
- Alcuni delegati considerano illusoria l'idea che l'obiettivo di Lisbona, che parla di un decisivo impatto sullo sradicamento della povertà entro il 2010, sarà raggiunto. Al contrario, essi osservano un crescente peggioramento delle condizioni di vita, in particolare per le persone che vivono condizioni di povertà ed esclusione sociale. Essi rilevano, inoltre, che gli strumenti atti a favorire l'integrazione sociale non sono utili, ma al contrario denotano un atteggiamento paternalistico ed una riduzione dei loro diritti di partecipazione.
- I partecipanti alla Conferenza hanno sempre maggiori preoccupazioni riguardo le ulteriori liberalizzazioni e privatizzazioni dei servizi pubblici. Nella loro esperienza, tali misure accrescono la marginalità sociale e rendono più difficile o costoso l'accesso ai beni fondamentali come l'acqua o la fornitura di energia.
- I partecipanti considerano la povertà dei bambini, gli svantaggi che affrontano le donne, il limitato accesso all'istruzione, il sistema sanitario, gli alti tassi di disoccupazione e di persone senza dimora e il mancato accesso a case dignitose quali fattori centrali di rischio presenti in maggiore o minor misura in tutti gli stati membri dell'Unione. In alcuni casi, il sistema di sicurezza sociale non garantisce alcuna protezione o una protezione del tutto insufficiente contro tali rischi.
- La discriminazione e il razzismo sono fattori che portano all'esclusione sociale. Un gran numero di individui sono coinvolti da questo problema: si tratta delle minoranze etniche (in particolare la popolazione Rom), delle persone disabili, dei genitori soli, degli anziani, come pure dei migranti.
- E' stato sottolineato che il modo in cui vengono trattati i richiedenti asilo nei paesi dell'Unione Europea non si addice al principio della dignità umana degli individui. Anche la condizione di coloro che non hanno titoli di soggiorno validi o dei lavoratori stranieri apre frequentemente una breccia nel rispetto dei diritti umani fondamentali.
- La povertà delle persone anziane ha un ruolo rilevante, in particolare nei paesi membri dell'Europa dell'est. I trasferimenti e i servizi sociali previsti dal Modello Sociale Europeo non riescono ad arginare la povertà.
- Sebbene i governanti e gli amministratori pubblici, in molti Stati Membri dell'Unione Europea, siano divenuti più consapevoli rispetto alla questione della partecipazione delle

persone coinvolte, i delegati osservano ancora una mancanza nella pratica concreta di tale idea. Ciò riguarda la partecipazione nelle procedure legislative ad esempio, ma anche negli atti amministrativi quotidiani.

- Essere nel giusto non sempre significa ricevere giustizia. I delegati riportano grandi problemi nella messa in pratica dei diritti legali e ritengono necessario che gli enti pubblici forniscano a questo proposito un'adeguata informazione.

I punti sopra elencati rendono evidente che la riuscita di processi di integrazione sociale è un desiderio, ma non ancora una realtà in molti paesi dell'Europa. La soluzione dei problemi sociali è perciò un test importante di legittimazione per l'intero processo di unificazione europea. L'integrazione sociale non può essere raggiunta senza coinvolgere coloro che ne sono coinvolti, i quali devono essere trattati con rispetto; allo stesso modo, non può essere raggiunta senza migliorare le condizioni che permettono un'integrazione sociale globale, in uno spirito di uguaglianza.

L'Unione Europea si è impegnata a migliorare la coesione sociale al suo interno e tra gli Stati membri. Il Sesto Incontro Europeo delle Persone in Povertà ha dato l'opportunità di aprire nuove prospettive circa l'impatto della Strategia di Lisbona. L'attenzione si è incentrata non sui politici o sugli accademici, ma si è dato voce alle "vittime" stesse, quali esperti che possono meglio difendere la propria causa. Si è rafforzato lo scambio fra coloro che sono coinvolti dai problemi, ma anche con i decisori politici e i rappresentanti delle istituzioni e delle associazioni presenti, come la Confederazione Europea dei Sindacati (ETUC) o la rete per la promozione del benessere e dei diritti dei bambini e dei giovani (Eurochild) e ciò ha reso possibile la costruzione di una rete. Come ha indicato il presidente della Conferenza, il Vescovo Maria Jepsen, "l'Europa ha bisogno di persone concrete". Questo è il suo messaggio rivolto alle persone coinvolte dalla povertà: "Voi siete qualcuno! Noi siamo consapevoli di chi siete e vi rispettiamo nella situazione nella quale vi trovate". Dietro a questo messaggio vi è anche la certezza che molte strutture, iniziative e aiuti, sia pubblici che privati, sono già operativi per dare risposte alle persone in difficoltà. I risultati di questo Incontro esprimono queste intuizioni ed evidenziano, inoltre, quelle condizioni di esclusione sociale che un'Europa sociale non può più permettersi di tollerare.

Preceduti da un'introduzione congiunta, da parte di entrambe i presidenti della Conferenza, i principali messaggi dell'Incontro sono stati riassunti, seguendo i vari punti dell'ordine del giorno della conferenza. Se desiderate maggiori informazioni, troverete nell'Allegato una lista dei partecipanti, suddivisi per paese di provenienza e ruolo.

Rapporto

1 Dichiarazioni congiunte di benvenuto da parte dei presidenti della Conferenza

La Strategia di Lisbona del 2000, la Rete Europea di Lotta alla Povertà, gli Incontri Europei delle Persone in povertà: è un bene che tutto ciò esista, ma sarebbe bene che essi fossero meglio conosciuti e che ricevessero un maggior sostegno da più parti e a tutti i livelli – e infine ci auguriamo che un giorno essi perderanno la loro ragione d'essere. Tuttavia, ciò non accadrà certamente presto e forse mai. Il numero di coloro che sono poveri, che vivono in miseria sta crescendo e questo dato è incontestabile. Girando le nostre città o consultando internet si avrà conferma di un fenomeno che riguarda tutta l'Europa. E' per questa ragione che tali Incontri sono importanti, perché offrono la possibilità di scambiare le proprie esperienze, forniscono una sorta di incoraggiamento e permettono di incontrare persone di cui normalmente ignoreremmo l'esistenza. Qui, uomini e donne con differenti responsabilità e che sono toccate in modo diverso dai problemi di cui si parla si ascoltano reciprocamente e approfondiscono le prospettive della lotta alla povertà nel passato e di quella che ancora è una minaccia per le persone.

Noi tutti conosciamo in modo diverso la povertà. Io, Maria Jepsen, sono stata Vescovo della Chiesa Luterana-Evangelica per 15 anni ad Amburgo e lì sono stata impegnata, in particolare, in difesa delle persone senza casa e lavoro e delle donne in condizioni di povertà. Io, Ernst-Ulrich Huster, sono stato impegnato per più di 25 anni nella ricerca su povertà ed esclusione sociale, in collaborazione con associazioni, ONG ed anche Istituzioni governative e Commissione Europea. Noi siamo coscienti delle grandi differenze che esistono fra coloro che sono poveri, ma sappiamo anche della grande capacità di adattamento da parte loro, di come riescano ad affrontare la vita con immaginazione e perseveranza e della solidarietà di cui sono capaci. Abbiamo anche esperienza di situazioni opposte di depressione, paralisi e marginalità.

La Bibbia è per noi una guida e lì anzitutto leggiamo che i poveri devono essere sempre con noi e allo stesso tempo non vanno scansati né sfruttati, ma occorre essere solidali e giusti nei loro confronti. Noi saremo giudicati dal modo nel quale trattiamo le persone povere e da come rendiamo loro possibile vivere dignitosamente. In occasione del cinquantesimo anniversario della firma del Trattato di Roma, il 25 marzo di quest'anno, la Comunità delle Chiese Protestanti in Europa (CPCE) ha annunciato cinque buoni auspici per il futuro dell'Europa. Citeremo il terzo:

“L'Unione Europea ha bisogno di maggiore giustizia. Malgrado i successi economici, quasi 80 milioni di persone nell'UE vivono ancora sulla soglia della povertà e un bambino su cinque è a rischio povertà. Più di 17 milioni di persone nell'UE sono

disoccupate. Il divario fra ricchi e poveri diventa sempre più ampio in molti paesi europei. Le Chiese Protestanti in Europa vogliono che l'Unione Europea bilanci le politiche economiche con quelle sociali e che combatta la povertà e le ineguaglianze sociali più fortemente di quanto è stato fatto finora.”

Per raggiungere questo obiettivo, abbiamo bisogno di due cose: anzitutto, tutti coloro che hanno a che fare con la povertà e l'esclusione sociale devono parlarsi ed ascoltarsi, discutendo insieme le possibili proposte. Secondo, dobbiamo trasformare i fatti in parole; dobbiamo stabilire delle connessioni fra le diverse attività che si svolgono, per esempio ciò che si fa in questa Conferenza, o da parte di EAPN, della Commissione Europea, dei governi degli Stati membri, delle organizzazioni che si occupano di povertà, al fine di realizzare quanto stabilito dalle risoluzioni di Lisbona e da quelle di Nizza. La risoluzione del Consiglio Europeo di Lisbona del 2000 deve essere implementata: essa aveva l'obiettivo di rendere l'Europa non solo l'economia della conoscenza più competitiva e dinamica al mondo, entro il 2010, ma anche di raggiungere un maggiore grado di coesione sociale. Abbiamo ancora tre anni e mezzo prima di questa scadenza. E' per questa ragione che l'Incontro delle persone in povertà di quest'anno assume un particolare significato: è indispensabile fare un bilancio critico della situazione e dimostrare quali dovrebbero essere i prossimi obiettivi da raggiungere. I due obiettivi di Lisbona non possono essere considerati tra loro slegati: l'economia la più dinamica e una maggiore coesione sociale devono piuttosto essere tra loro interconnesse. Allo stesso tempo, emerge anche che l'Europa è responsabile anche di altro: migranti arrivano da condizioni di povertà o guerre civili verso questa Europa con o senza documenti o titoli di soggiorno. Questa Europa è parte di un sistema economico globale, che tiene ai margini della società larghi strati della popolazione mondiale. La povertà e l'esclusione sociale in Europa e fuori sono questioni complesse, che possono suscitare polemiche, ma è anche possibile trovare strategie che possano farci fare passi in avanti. Cerchiamo di arrivarci insieme.

Vescovo Maria Jepsen

Chiesa evangelica-luterana del nord dell'Elba, Amburgo

Prof. Dr. Ernst-Ulrich Huster

*Università evangelica di Scienze Applicate
Rhineland/Westphalia-Lippe Bochum*

2 Discorso di apertura e saluti

Discorso di apertura

“Responsabilità per il bene comune – Rispetto per l’individuo – Per un’Europa dal volto sociale”

Franz Müntefering, Ministro Federale del Lavoro e degli Affari Sociali

Saluti

Vladimir Špidla

Commissario europeo per l’Occupazione, gli affari Sociali e la Pari Opportunità

Lauri Sivonen

Consulente – Ufficio del Commissario per i Diritti Umani del Consiglio d’Europa

Testimonianza

Virginie Poilvert

Partecipante al quinto Incontro europeo delle persone in povertà

“L’Europa è una delle regioni più ricche della terra.

Nessuno dovrebbe restare indifferente di fronte al fatto che anche qui ci sono persone che vivono in povertà.”

Franz Müntefering

Il Ministro del Lavoro e degli affari Sociali del governo federale tedesco, **Franz Müntefering**, ha posto al centro del suo intervento un chiaro mandato politico: “I politici sono responsabili del bene comune. Ed essi devono rispettare l’individuo.” Di conseguenza, la lotta contro la povertà e l’esclusione sociale nell’Unione Europea non è solo una questione di umana compassione, ma è interesse della società nel suo insieme. Malgrado le differenti tradizioni all’interno dei 27 Stati membri, nel realizzare la sua attività politica, l’Europa può riferirsi a valori sociali e idee condivise. Per esempio, le idee di stato sociale, di un’economia sociale di mercato e di partenariati sociali sono presenti in tutta l’Europa. Inoltre: “Noi abbiamo una visione comune della dignità umana e della società. Ciò guida le nostre azioni e impone una direzione all’azione politica.” Una delle sfide centrali per la politica sociale in Europa in questo campo sarà trasformare il mercato interno in un mercato sociale e affrontare le questioni economiche, ambientali e sociali con uno sguardo d’insieme. Il moto della Presidenza tedesca dell’Unione è pertanto appropriato: “Unire le forze per un’Europa sociale – per un mondo sociale!”

Il Ministro Müntefering ha sottolineato che le tradizioni nazionali hanno avuto grande importanza nella politica sociale. E’ importante perciò che vi sia un approfondito scambio di esperienze - “che abbia l’obiettivo coraggioso di raggiungere risultati concreti e che dia

evidenza dei progressi fatti nei rispettivi ambiti sociali”. La Presidenza tedesca sta lavorando in questo contesto per adottare delle linee guida di politica sociale nella Revisione delle Linee Guida Integrate del 2008. Ciò non ha solo l’obiettivo di creare “standard minimi, ma di realizzare quei progressi sociali che devono ancora essere raggiunti.”

Il compito principale che deve essere portato avanti dalla politica sociale - secondo il Ministro Müntefering – consiste nel creare le condizioni che permettono a tutti di poter partecipare. Dal punto di vista del Ministro, le seguenti tre preoccupazioni hanno un’importanza centrale per una politica d’integrazione sociale:

- L’istruzione rappresenta il fondamento per l’autodeterminazione. E’ un diritto umano ed è alla base di qualsiasi altra considerazione. Uguali opportunità dipendono dall’uguale possibilità di accesso all’istruzione sin dall’inizio, di modo che le persone non cadano in una spirale senza prospettive, che le può condurre all’esclusione sociale. Ciò consente di interrompere le traiettorie individuali verso la povertà il prima possibile.
- Avere un lavoro permette non solo di sopravvivere, ma significa anche rispetto, riconoscimento e - in una prospettiva ideale - realizzazione personale. Da questo punto di vista, l’obiettivo di un pieno impiego equivale a quello dell’integrazione sociale. Detto questo, c’è carenza di lavoro soprattutto nel settore del lavoro poco qualificato. La formazione continua e competenze su misura sono essenziali per migliorare le opportunità di lavoro. La Presidenza tedesca del Consiglio riassume questi sforzi parlando di “buon impiego”. Questa domanda comporta non solo un maggior numero di posti di lavoro, ma anche salari adeguati, sicurezza legale, tutela della salute sul lavoro, possibilità di conciliare tempi familiari e professionali e opportunità di formazione continua.
- Un terzo prerequisito fondamentale per la realizzazione dei diritti sociali di partecipazione è l’accesso a case adeguate per le persone, in luoghi dignitosi.

Politiche serie non possono promettere soluzioni miracolose per sradicare la povertà e l’esclusione sociale. Quindi, lo slogan “Un progresso è possibile!” rappresenta un impegno fermo e che potrebbe indicare la direzione da seguire per la politica (europea). I politici non possono rassegnarsi al fatto che ci sono persone escluse dai tre aspetti della vita sopra citati. Per preservare l’integrazione sociale c’è bisogno, da un lato, di maggiore responsabilità e dall’altro di un sicuro sostegno da parte dello Stato. L’idea di uno stato sociale che si occupi delle misure di solidarietà sociale è centrale secondo il Ministro, ma c’è

anche la necessità di un maggiore spirito di iniziativa sia da parte del pubblico che del privato.

“Se noi politici vogliamo adottare misure che rispondano alle vostre necessità e vogliamo valutare quale impatto esse abbiano sulle condizioni di povertà ed esclusione sociale, abbiamo bisogno di sapere la vostra opinione in proposito.”

Vladimir Špidla

Il Commissario Europeo per l'Occupazione, gli Affari Sociali e le Pari Opportunità, **Vladimir Špidla**, considera che le relazioni politiche hanno un ritardo da recuperare per ciò che riguarda il modo di coinvolgere, nei processi politici, coloro che sono direttamente colpiti dalla povertà e devono porsi l'obiettivo di ascoltare più da vicino i loro bisogni. Dopo tutto, una politica responsabile dipende strettamente dalla voce delle persone coinvolte e solo se è in grado di tradurre e promuovere le loro richieste, la politica sociale potrà dare risposte appropriate. L'Unione Europea ha affrontato continuamente, lungo i suoi cinquanta anni di storia, il problema dell'integrazione sociale. Le questioni della coesione sociale e dell'integrazione stanno ora diventando sempre più urgenti in un'Unione Europea che si allarga e che rafforza i suoi legami reciproci, rendendo perciò tali problematiche più complesse. L'Unione Europea ha reagito a questa situazione nel Summit di Amsterdam nel 1987 ed ha allargato le competenze comunitarie in materia di protezione sociale. Coscienti che “Il numero delle persone che vivono al di sotto della soglia di povertà e in una condizione di esclusione sociale nell'Unione Europea è inaccettabile”, i Capi di Stato e di Governo hanno deciso nel 2000, nel Summit di Lisbona, di combattere più efficacemente la povertà e l'esclusione sociale, entro il 2010, in tutti gli Stati membri.

Se si guarda ai risultati del Rapporto Congiunto su Protezione Sociale e Inclusione, presentato dalla Commissione Europea nel febbraio 2007 si vede che il rischio di povertà è ancora alto nell'Unione Europea, con una media del 16 per cento nel 2004. Allo stesso tempo, le cifre mostrano un divario di prosperità considerevole tra i vari Stati membri e al loro interno, ma anche una ripartizione del rischio di povertà ineguale fra i due sessi. Il Rapporto Congiunto sottolinea anche la necessità di coinvolgere tutti gli attori della società civile nel disegnare le strategie nazionali per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale. La promozione della partecipazione è un elemento centrale nella lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Non si tratta solo di ascoltare le persone coinvolte, ma di coinvolgerle in maniera adeguata nei processi politici.

Il Commissario Špidla ha affermato che, grazie al Metodo Aperto di Coordinamento per la Protezione Sociale e l'Inclusione (MAC), è stato creato all'interno dell'Unione Europea un

sistema informativo, che dispone di grandi quantità di dati sulle tendenze della situazione sociale in Europa. Tuttavia non ci sono ancora studi qualitativi che descrivono e analizzano le situazioni delle persone in maniera concreta. L'esperienza diretta delle persone coinvolte non è stata raccolta e trattata in modo sistematico. È quindi importante che queste persone siano maggiormente coinvolte che in passato nelle discussioni e nelle analisi. Gli Incontri Europei delle Persone in Povertà sottolineano il diritto che queste persone siano consultate. Come Commissario, Špidla ha affermato che essi sono un'occasione di scambio fra le persone in povertà ed i politici e che gli Incontri offrono la possibilità di ascoltarsi, comprendersi e acquisire informazioni gli uni dagli altri. In conclusione, in questi anni gli Incontri hanno contribuito ad approfondire la natura multidimensionale della povertà e dell'esclusione sociale e ad illustrarla sulla base delle esperienze personali dei protagonisti.

Sulla base di questo scambio di esperienze, è anche chiaro che una politica efficace di lotta alla povertà e all'esclusione sociale deve mettere insieme le molte dimensioni del fenomeno, in quanto sono intimamente connesse fra loro. Esse riguardano temi della politica sociale come l'accesso al lavoro, che assicura un sostentamento alle persone, la garanzia di uguali opportunità di istruzione e formazione, l'accesso alle cure mediche, così come il facile accesso a servizi e beni pubblici.

Il Commissario Špidla ha evidenziato che l'Unione Europea ha l'obiettivo di rafforzare la coesione sociale nell'Unione. Essa ha molti strumenti a disposizione per realizzarlo, tra cui i rapporti redatti nel quadro del MAC, i Fondi Strutturali e il programma comunitario PROGRESS, rilanciato nel 2007. Varie iniziative della Commissione sono state dirette verso certi gruppi di popolazione con particolari problematiche, come quelle che hanno promosso progetti per il reinserimento lavorativo di persone escluse dal mercato del lavoro.

Il 2007 è l'Anno Europeo delle Pari Opportunità per tutti. Per far sì che il motto dell'Unione Europea "Unità è diversità" (*In varietate concordia*) non sia un colosso dai piedi d'argilla, è fondamentale sottolineare le interdipendenze tra una politica che promuova le pari opportunità e l'integrazione sociale. A questo scopo, i cittadini devono essere coinvolti in maniera accettabile nel processo di integrazione europea. In questo senso, il Sesto Incontro delle persone in povertà dà un contributo alla lotta contro la povertà e l'esclusione sociale a tutti i livelli.

"I diritti umani non sono semplicemente un lusso per pochi privilegiati. (...) La povertà è per natura un attentato alla dignità umana. Ma essa è anche un ostacolo insormontabile al godimento dei diritti civili e politici."

Lauri Sivonen

Lauri Sivonen ha portato il saluto del Consiglio d'Europa, in veste di Consulente dell'Ufficio del Commissario per i Diritti Umani del Consiglio d'Europa. Secondo il Commissario per i Diritti Umani, Thomas Hammarberg, il Sesto Incontro Europeo delle persone in povertà è una buona opportunità per valutare i progressi fatti rispetto alla Strategia di Lisbona. Il principale quesito riguarda cosa è stato raggiunto in Europa e se l'Unione è sulla buona strada per raggiungere i suoi obiettivi entro il 2010.

E' stata fatta molta strada dal primo Incontro del 2001, quando ci si domandava come le persone coinvolte potessero contribuire alla realizzazione e alla valutazione della Strategia di Lisbona. Da allora, questi Incontri si sono svolti a cadenza annuale, cosa che li ha resi un importante e proficuo contributo per la realizzazione della politica europea di lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Allo stesso tempo, gli Incontri hanno evidenziato l'ambizione dell'Unione Europea affinché l'azione contro la povertà e l'esclusione sociale si sviluppasse in collaborazione con le persone direttamente coinvolte e con coloro che ne rappresentavano gli interessi.

Anche il Rapporto Congiunto su Protezione Sociale e Inclusione, che è stato presentato dal Commissario Špidla il 20 febbraio 2007, mostra che molte persone, all'interno della prospera Europa, restano ancora ai margini. Il 16% degli uomini e delle donne europee vivono in povertà e il 10% in famiglie di disoccupati. Sebbene vi sia una crescente consapevolezza pubblica riguardo le questioni dell'esclusione sociale, molti poveri vengono ancora stigmatizzati e restano ai margini.

Come organizzazione che tutela i diritti umani, il Consiglio d'Europa si occupa anche di questioni riguardanti la povertà e l'esclusione sociale. Il Consiglio d'Europa ha adottato due importanti convenzioni per assicurare i diritti fondamentali: la Convenzione europea per la protezione dei Diritti Umani e delle Libertà Fondamentali, per quel che riguarda i diritti civili e politici e la Carta sociale Europea per quanto riguarda i diritti economici e sociali. Uno degli obiettivi più importanti perseguiti dal Consiglio d'Europa è proprio la salvaguardia dei diritti sociali.

I diritti umani non sono un privilegio di qualche gruppo di individui. I diritti sociali ed economici sostengono la libertà e i diritti civili e viceversa! Le persone che vivono in condizioni di povertà ed esclusione sociale non hanno accesso a questi diritti. Le persone che ogni giorno devono combattere per sopravvivere non possono partecipare alla vita sociale.

Uno degli obiettivi di questo Incontro è, secondo Sivonen, puntare l'attenzione sugli esempi riusciti di integrazione. Il 23 marzo 2007, il Consiglio d'Europa, in collaborazione con la Commissione Europea, ha presentato una nuova piattaforma europea di discussione sulle iniziative etiche per combattere povertà ed esclusione sociale in uno spirito di solidarietà. La particolarità di questo progetto consiste nel fatto che esso cerca continuamente di rendere partecipi le persone coinvolte e non solo di fornire loro aiuto attraverso le istituzioni.

La xenofobia e il razzismo sono temi centrali oggi in Europa. L'esempio della popolazione Rom mostra come il razzismo e la xenofobia possano essere legati alle forme di povertà

estrema. I Rom sono vittime di discriminazione in molti settori, quello dell'istruzione, della sanità, del mercato del lavoro o nell'accesso ai servizi sociali. Un ulteriore motivo di preoccupazione riguarda la povertà che affligge i bambini. La povertà e l'esclusione sociale può avere un impatto diretto sulla salute fisica e mentale dei minori e sulle loro opportunità di istruzione.

Riassumendo, Sivonen ha affermato che la povertà implica sempre l'esclusione dai diritti. Una politica che affronta il problema della povertà e dell'esclusione sociale deve, quindi, assicurare a tutti l'accesso ai diritti di partecipazione alla società. Ciò include, ugualmente, il diritto all'istruzione, alla formazione e al lavoro, ad abitazioni dignitose e a servizi sociali e sanitari. L'approccio di combattere la povertà attraverso l'implementazione dei diritti umani ha lo scopo di permettere l'esercizio pieno di questi diritti!

“Questi Incontri ci permettono di incontrarci e di acquisire forza per poter comunicare alle altre persone in povertà l'idea della partecipazione. Per la nostra delegazione è stato come una boccata di ossigeno!”

Virginie Poilvert

Come membro della delegazione francese al Quinto Incontri delle persone in povertà, **Virginie Poilvert** ha raccontato la propria esperienza e le sue impressioni. Ha anche parlato delle sue aspettative per questa conferenza. L'Incontro dello scorso anno è stata una grande opportunità per sensibilizzare l'opinione pubblica ed ha offerto alle persone in povertà la possibilità di agire per se stesse e per gli altri. I partecipanti agli Incontri sono da tempo impegnati nella lotta alla povertà e all'esclusione sociale e sanno che, anzitutto, i cambiamenti hanno bisogno di tempo e in secondo luogo, possono essere perseguiti collaborando con tutti gli altri attori coinvolti. Gli Incontri delle persone in povertà sono uno strumento importante per raggiungere questo obiettivo.

Virginie Poilvert ha spiegato che i partecipanti agli Incontri hanno potuto conoscere la complessità della situazione sociale all'interno dell'Unione Europea, grazie ai molti esempi pratici e testimonianze, così come hanno potuto comprendere la differenza tra i diversi sistemi di protezione sociale. I poveri all'interno dell'Europa non sono poveri allo stesso modo! Le difficoltà che le persone incontrano sono molto diverse nei vari paesi. Perciò, gli Incontri hanno dato anche la possibilità di riflettere sulle esperienze personali.

Secondo lei, gli Incontri di Bruxelles sono stati una buona opportunità per migliorare il livello di partecipazione delle persone coinvolte. I delegati hanno trovato anzitutto uno spazio nel quale scambiare opinioni e stabilire legami solidali. Poi, hanno potuto sentirsi presi sul serio da parte dei politici. La partecipazione a questi Incontri ha avuto anche un impatto concreto in Francia. Per esempio, la realizzazione di incontri regionali e transnazionali è stata portata avanti con la collaborazione di organizzazioni sociali di raccolta fondi. L'obiettivo di questi incontri per le persone in povertà e per gli operatori sociali è quello di conoscersi, al fine di mettere in atto forme concrete di partecipazione. Si tratta di attirare l'attenzione di coloro che

decidono a livello politico, in modo che capiscano che esistono delle risposte ai problemi sociali. Un'altra conseguenza diretta del quinto Incontro europeo è stata la formazione dell'associazione "*La parole du citoyen*" (La parola del cittadino), che raggruppa insieme sia persone direttamente coinvolte dalla povertà sia operatori sociali.

Riguardo all'Incontro di quest'anno, Virginie Poilvert ha espresso l'auspicio che si riesca a fare il punto della situazione e a discutere quali passi avanti fare. La Strategia di Lisbona ha l'obiettivo di fare progressi importanti nella lotta alla povertà entro il 2010. La domanda è saper quali siano gli sviluppi all'interno degli Stati membri dell'Unione. Virginie Poilvert ha fatto riferimento ai temi centrali sopra menzionati per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale: l'accesso al mercato del lavoro, ad una reddito dignitoso e all'alloggio, l'integrazione dei migranti, la partecipazione da parte delle persone coinvolte e così via. Ha sottolineato l'importanza di continuare a lottare per questi obiettivi al fine di realizzare un'Europa sociale, della quale tutti i suoi cittadini possano beneficiare. Gli Incontri delle persone in povertà sono stati un'opportunità per ritrovarsi insieme qui, scambiare informazioni e uscire dalla passività.

Di fronte a questo, non si deve dimenticare che lo scambio deve essere seguito da azioni concrete, altrimenti tutto diventa inutile.

3 “Cosa volevamo, cosa abbiamo raggiunto” La presentazione degli Oggetti simbolici

Sotto il titolo “Cosa volevamo, cosa abbiamo raggiunto” venticinque delegazioni, la Commissione Europea, il Comitato Protezione Sociale, il Ministero federale belga dell’Integrazione Sociale ed EAPN hanno sintetizzato l’esperienza dei primi cinque Incontri ed hanno cercato di esprimere i risultati raggiunti attraverso oggetti tridimensionali. Accanto a questo, ci si è domandati come il processo di inclusione delle persone in povertà abbia effetto sul processo di integrazione sociale. Le presentazioni degli oggetti sono state raggruppate in ambiti tematici e i temi centrali sono stati descritti qui di seguito. Alcune presentazioni rientravano in più gruppi, poiché si soffermavano su differenti argomenti.

Povertà e partecipazione

Le presentazioni delle delegazioni provenienti dalla Bulgaria, Cipro, Francia, Regno Unito e Portogallo hanno mostrato in modi diversi come la povertà sia divenuta sinonimo di una società che ha perso il suo equilibrio. Questo principio si ritrova qualunque sia il livello di prosperità di un paese, come nel caso di Francia e Bulgaria. La povertà e l’esperienza dell’esclusione sociale dipendono dalla prosperità di una società: ecco perché è così difficile comparare in termini statistici le situazioni che vivono le persone nei diversi paesi. Se, comunque, si pone lo sguardo sulle persone, si vede attraverso le presentazioni che l’esperienza concreta della povertà e dell’esclusione sociale e la concomitante perdita di partecipazione e opportunità di realizzazione personale, sono così universali come i sottostanti conflitti legati alla ripartizione sociale e le controversie politiche

La delegazione bulgara, attraverso la presentazione di oggetti senza significato (una tazza senza fondo, una sigaretta di plastica), ha espresso l’idea che le persone in povertà si sentono escluse dalla partecipazione alla vita sociale, a causa dell’isolamento nel quale vivono e dei meccanismi di stigmatizzazione. La povertà è percepita come una perdita di senso. Comunque, la lotta alla povertà e all’esclusione sociale non si misura soltanto migliorando l’integrazione delle persone nella società. E’ anche una questione politica, su come le risorse della società nel suo insieme dovrebbero essere distribuite. E’ socialmente accettabile - chiede la delegazione bulgara - che il governo spenda soldi in armamenti, mentre molti pensionati non ricevono una pensione che permette loro di vivere?

La delegazione cipriota ha ripreso questo concetto e si è chiesta come rafforzare ulteriormente la partecipazione delle persone in povertà all’interno del processo politico. Anche in un paese dove la povertà è un fenomeno marginale si pone il problema dell’influenza politica da parte delle minoranze sociali. Mentre in Bulgaria tutti conoscono la condizione di esclusione sociale delle persone anziane, a Cipro c’è ancora molto da fare per stimolare una consapevolezza collettiva su questi temi. Come mostra il contributo portato da Cipro, ci sono due problemi particolarmente urgenti qui: anzitutto, le difficoltà nel trovare finanziamenti per progetti sociali all’interno del paese, ma anche da parte dell’Unione Europea, e poi la lentezza nei cambiamenti che vadano in favore delle persone.

Una società che vuole trovare il suo equilibrio deve accettare le persone in povertà come suoi membri a pieno titolo. Deve rispettare i loro diritti e accrescerne la partecipazione. La presentazione della delegazione francese ha dimostrato che si può creare consapevolezza circa i temi della lotta alla povertà e dell'esclusione sociale attraverso piccoli passi. In tal senso, gli Incontri delle persone in povertà hanno avuto un impatto a livello nazionale e regionale. Ad esempio, sono state realizzate molte iniziative auto organizzate nelle quali le persone coinvolte hanno potuto attirare l'attenzione sulla propria condizione e hanno attivamente invocato il loro diritto alla partecipazione. Il messaggio che si vuol dare è di non lasciare nessuno intrappolato in una condizione di isolamento. Perché venga esercitato, il diritto alla partecipazione necessita di condizioni politiche e sociali favorevoli, ma è altrettanto importante che le persone abbiano la volontà di partecipare alla realizzazione dei valori fondamentali di "libertà, uguaglianza, partecipazione", che l'oggetto francese ha simboleggiato. Dopo tutto è solo attraverso la continua pressione da parte della base che la politica si aprirà alle persone coinvolte.

Anche la delegazione del Regno Unito considera che il diritto alla partecipazione per le persone in condizione di povertà non è affatto favorito. Secondo la loro idea, la promessa di partecipazione sociale può essere rappresentata come una porta di fronte alla quale vi sono molti ostacoli. Il razzismo, tutti i generi di discriminazione, la mancanza di opportunità lavorative, il mancato accesso ai servizi sociali e culturali: tutto questo porta le persone in povertà a vivere come in un mondo parallelo rispetto alla maggioranza delle persone. A questo punto, l'esempio del Regno Unito mostra che una maggiore partecipazione è possibile. Ad esempio, si indica come le ricerche qualitative condotte tra coloro che sono direttamente coinvolti da situazioni di povertà, così come la redazione di Piani di Azione Nazionali contro la povertà e l'esclusione sociale all'interno del quadro della Strategia di Lisbona, hanno certamente portato ad un maggior livello di partecipazione a favore di coloro che vivono condizioni di povertà.

L'esempio portato dalla delegazione del Portogallo illustra allo stesso modo come poter realizzare una maggiore partecipazione, per esempio nell'ambito del lavoro con le persone anziane. Il progetto dal nome "Permettere la partecipazione", realizzato in parte in collaborazione con aziende locali, ha realizzato occasioni di lavoro e attività ricreative a favore di anziani in condizione di svantaggio. L'oggetto portato dalla delegazione – un piatto di porcellana con un fiore dipinto a mano durante il progetto – qui simboleggia come le persone anziane, grazie alle loro capacità ed esperienza, possano trasformare qualcosa, in apparenza inutile, in qualcosa di artistico. Altri nove microprogetti hanno riguardato altri gruppi come minori, giovani o malati psichici. Le attività realizzate mostrano come la partecipazione possa essere realizzata nella realtà concreta. C'è comunque molta strada da fare; devono essere create reti e spazi per la partecipazione. E' difficile qui trasferire esempi di buone pratiche che appartengono a progetti temporanei in pratiche regolari e di lungo periodo.

Povertà e il deterioramento della solidarietà

La povertà e l'esclusione sociale determinano un deterioramento nello spirito di solidarietà tra le persone, non solo all'interno della società nel suo insieme, ma anche tra i gruppi che

vivono condizioni di disagio. Essi vengono, sia coscientemente che inconsapevolmente, messi ai margini. Queste persone scompaiono dalla vista e non vi è la possibilità, da parte loro, di unirsi ed esprimere i propri bisogni. Le difficoltà fisiche e mentali della vita di ogni giorno sono spesso troppo grandi e ciò che manca non è l'occasione, ma anche la forza di difendere i propri diritti. Le delegazioni provenienti da Italia, Austria, Spagna, Germania e Slovenia si sono soffermata su questo aspetto.

“C'era una volta un bambino triste. I suoi occhi guardavano fuori verso un mondo che sembrava troppo grande. Nella sua infanzia ha capito il significato della sofferenza. Non si aspettava nulla dalla vita” – questo è l'inizio della presentazione da parte della delegazione italiana, che parla di un ragazzo che nella sua vita ha avuto solo esperienza di isolamento sociale e nessuna solidarietà intorno. Un giorno il ragazzo incontra altre persone in una piazza, dove altre persone vivono ai margini della società. Ma avviene un fatto nuovo perché le persone all'improvviso diventano consapevoli che sono forti perché sono tante e finalmente, insieme, iniziano a parlare con una voce sola.

La stessa sensazione di esclusione e di impotenza viene visualizzata attraverso il contributo dell'Austria. Un dado simboleggia le diverse facce della povertà e dell'esclusione sociale. Le facce non sono in contatto che negli angoli, stando a significare che ogni individuo o gruppo sociale è in definitiva solo con le proprie preoccupazioni ed i propri bisogni. E il dado rende evidente anche un altro aspetto, cioè che qualunque sia la posizione del dado, chi lo guarda non può vederne che un lato. La percezione della società sembra quindi molto selettiva e i servizi di assistenza sociale e di sostegno sembrano alla fine completamente casuali. Occorre fortuna affinché il nostro dado cada dalla parte giusta. Il nostro gruppo potrà allora attirare l'attenzione ed ottenere aiuto. Gli altri rimarranno, invece, nell'ombra e non saranno in contatto gli uni con gli altri se non attraverso gli angoli, il che significa che rimarranno isolati dalla loro parte, incapaci di stabilire contatti.

Queste considerazioni possono essere ritrovate anche nel contributo della delegazione spagnola. Palloni molto colorati simboleggiano i temi che permettono alle persone in situazione di povertà di difendere i propri interessi. La creazione di reti, la partecipazione da parte delle persone coinvolte, l'empatia, l'attenzione e l'aiuto affinché le persone possano aiutarsi da sé rappresentano dei simboli, secondo la delegazione spagnola, per illustrare il modo in cui si possono risolvere i problemi sociali in uno spirito di cooperazione.

La delegazione tedesca ha scelto una pagnotta di pane per rappresentare la capacità da parte della società di mostrare solidarietà e permettere a ciascuno di beneficiare della condizione di prosperità comune. Il pane ne è il simbolo, poiché può essere spezzato facilmente e sedare la fame in modo uguale. Rispetto agli Incontri delle persone in povertà, la delegazione osserva anche dei segni del fatto che è possibile contrastare il deterioramento della solidarietà. In effetti, la presenza da parte dei politici è aumentata nel corso degli anni, così che gli Incontri hanno avuto maggior risalto e sono stati presi sul serio all'esterno. La conferenza nazionale tedesca sulla povertà ha avuto la possibilità di organizzare un'iniziativa simile in Germania l'anno passato e quindi di rafforzare la partecipazione delle persone a livello nazionale. Anche se queste attività sono essenziali per la lotta contro la povertà e l'esclusione sociale, non si può dimenticare la questione della

distribuzione delle risorse fra ricchi e poveri e quindi la ricerca di un sistema economico e sociale più giusto. Questo è l'appello lanciato dalla delegazione tedesca.

La delegazione slovena ha aggiunto a queste considerazioni l'affermazione che la lotta contro la povertà e l'esclusione sociale può essere vinta solo attraverso uno sforzo congiunto a livello internazionale. Ogni stato ha i propri problemi e i suoi tentativi di soluzione. I problemi sociali comunque non si fermano alle frontiere della casa comune europea. Per questa ragione, l'Unione Europea deve assicurarsi che gli Stati membri non entrino in rivalità, ma attuino una cooperazione e uno scambio, che permetta loro di contrastare le tendenze internazionali verso la rottura dei legami di solidarietà causate dall'uropeizzazione e dalla globalizzazione.

La natura multidimensionale della povertà.

I contributi delle delegazioni di Polonia, Ungheria, Malta, Grecia, Paesi Bassi, Danimarca, Lussemburgo e Svezia mostrano la natura multidimensionale della povertà e dell'esclusione sociale. Essi mostrano una larga gamma di rischi di esclusione sociale e identificano nelle donne, nei bambini e nei senza casa i gruppi maggiormente toccati da questo problema. La delegazione polacca ha trovato, attraverso un cactus, un simbolo semplice, ma d'effetto, che esemplifica sia la diversità della condizione di coloro che sono esclusi, sia la forza di volontà che possiedono coloro che intendono cambiare la propria situazione di vita. Anche in condizioni le più difficili, questa piccola pianta non smette di vivere. E come il cactus ha bisogno d'acqua di tanto in tanto, così le persone che vivono ai margini della società hanno bisogno di un sostegno speciale, che permetta alle loro risorse di fiorire.

Nell'ambito dei diversi rischi di povertà, la delegazione ungherese si è soffermata sulle conseguenze sanitarie, il limitato accesso all'istruzione e alla formazione e alle barriere di accesso ai beni e servizi sociali. E' stato sottolineato che in molti casi la situazione è considerevolmente peggiore nelle zone rurali che nelle città. Inoltre, i servizi sociali pubblici non si sono adeguati alla pressione derivante dalla crescita dei problemi emergenti.

Per la delegazione di Malta, ciò che descrive meglio la situazione è un pallone gonfio a metà. Qui la parte gonfia sta ad indicare i progressi fatti nella lotta alla povertà e all'esclusione sociale, mentre l'altra parte simboleggia le sfide future. La delegazione ha affermato che molto si conosce circa la natura multidimensionale della povertà, ma tale conoscenza non ha spesso grande influenza nei processi politici. Mentre il dibattito politico si apre lentamente verso una maggiore partecipazione, per esempio il Parlamento ha discusso per la prima volta una bozza di progetto assieme alle ONG, tuttavia c'è una totale mancanza di volontà nel dare corpo alle conoscenze circa le connessioni causali e le possibili soluzioni ai problemi. Per tale ragione la delegazione insiste su un maggiore sforzo per sensibilizzare l'opinione pubblica attraverso progetti di ricerca sulle questioni legate alla povertà, attraverso il finanziamento alle ONG, l'uso dei Fondi Strutturali, o riconoscendo l'esclusione sociale come un tema trasversale a tutti i campi della politica.

La delegazione greca appoggia le richieste maltesi attraverso la presentazione di un messaggio in una bottiglia. Esso rappresenta il simbolo dei bisogni che hanno le persone in povertà e allo stesso tempo è un messaggio rivolto ai politici. La bottiglia contiene la richiesta

di aprire un dialogo a proposito di una più giusta distribuzione delle risorse della società e citando le aree di maggior interesse, mette in evidenza tutta la gamma dei problemi legati all'esclusione sociale: occupazione, protezione delle persone anziane, alloggio, salute, accesso alla acqua potabile, energia sostenibile, come pure istruzione e accesso alla cultura.

Le presentazioni comunque citano anche le soluzioni esistenti nella lotta all'esclusione sociale. Per esempio, secondo la delegazione olandese, il governo ha ottenuto importanti successi nella lotta alla povertà e all'esclusione sociale. La lista elaborata dalla delegazione mostra la natura sfaccettata dei problemi che sono alla base delle condizioni di povertà. Per esempio, secondo la delegazione, la disoccupazione femminile è diminuita, la violenza domestica è stata riconosciuta come un problema, meno giovani abbandonano la scuola ed è stato migliorato l'accesso da parte dei disabili ai servizi pubblici. D'altra parte però i problemi restano. Per esempio, c'è carenza di alloggi a prezzi sostenibili. La disoccupazione giovanile è ancora elevata. In definitiva, è difficile stabilire con certezza quale contributo abbia dato la Strategia di Lisbona per migliorare la situazione sociale negli Stati membri. Non vi è comunque dubbio che si stia giungendo ad una migliore comprensione della natura multidimensionale dei rischi di esclusione sociale e ciò permette di mantenere nell'agenda politica il dibattito sul miglioramento delle opportunità partecipazione e di realizzazione personale.

La delegazione danese ha posto particolare attenzione, con il suo oggetto, al legame tra la povertà e le inadeguate opportunità di istruzione. La delegazione ha presentato un progetto, che è riuscito ad intervenire su giovani socialmente svantaggiati fin tanto che essi non fossero di nuovo in grado di assumersi le proprie responsabilità. I giovani sono stati preparati per l'accesso al mercato del lavoro attraverso un approccio globale di assistenza e orientamento e nel corso di tale processo essi hanno imparato a rispettare sia se stessi che gli altri. Qui il progetto ha dato l'esempio di come l'accesso a opportunità di formazione personalizzate possa rompere la spirale della povertà e dell'esclusione sociale.

La delegazione del Lussemburgo si è soffermata in particolare sui rischi per la salute che derivano da condizioni di povertà. Il simbolo scelto è uno scaffale, il cui nome nasce da un gioco di parole in inglese tra il verbo "condividere" ("share") e la parola "scaffale" ("shelf"), sul quale si possono trovare oggetti di uso quotidiano, come nella vetrina di un negozio. Sebbene in un paese ricco come il Lussemburgo la povertà sia giudicata un problema relativo, la delegazione sottolinea, nondimeno, un problema fondamentale come il difficile accesso a cibi sani da parte delle persone in povertà. La mancanza di fondi, da un lato e la scarsa conoscenza circa una sana alimentazione, dall'altro, portano a stili di vita poco sani, in particolare da parte di bambini provenienti da famiglie svantaggiate. Un negozio sociale di alimentari, come quello che è nato in Lussemburgo, può rappresentare il passo iniziale verso la realizzazione del diritto ad un'alimentazione sana per tutti.

La delegazione svedese ha presentato un breve riassunto degli esiti delle molte manifestazioni della povertà. I rischi di esclusione, che spesso si sovrappongono, portano ad una perdita di iniziativa e danno alle "vittime" un'immagine negativa di se stesse e spesso ne alimentano i sensi di colpa. Essere dipendenti dall'assistenza sociale non crea soltanto un sentimento di dipendenza, ma porta anche in molti casi alla perdita della libertà di decidere

della propria vita. La povertà e l'esclusione portano all'isolamento sociale e la partecipazione alla vita sociale è possibile solo in maniera molto limitata. Ciò porta ad un sentimento di inutilità. Le persone non hanno attività attorno alle quali strutturare la propria vita quotidiana. L'accesso alle cure mediche è spesso limitato e ciò che è più importante, una vita in condizioni di povertà porta a disagi di natura fisica e mentale. La povertà e l'esclusione sociale possono essere condizioni umilianti se le persone coinvolte non sono trattate con rispetto e considerazione e se le decisioni sono prese per loro e non con loro, in poche parole se gli è negato il diritto alla partecipazione.

Povertà e alloggio

Un certo numero di delegazioni hanno approfondito il tema dell'accesso ad una casa dignitosa come uno dei diritti umani tra i più elementari. Le presentazioni da parte del Belgio, Repubblica Ceca, Norvegia e Finlandia hanno sottolineato come molte persone, pur in paesi altamente industrializzati, vivano senza un tetto sulla testa o siano costrette in condizioni abitative non dignitose. Queste persone sono le più toccate dalla povertà e dall'esclusione sociale. Senza una casa, intesa come luogo nel quale trovare riparo e opportunità per recuperare la propria condizione, l'accesso ad una piena partecipazione sociale è un miraggio. Se, come nel caso della popolazione Rom, la xenofobia e il razzismo diventano causa ed effetto dell'esclusione, essere senza casa diventa una condizione senza via di uscita, cui si aggiungono violazioni quotidiane dei diritti umani fondamentali.

La delegazione belga simboleggia con una tenda il bisogno umano di protezione e sicurezza. In questo modo vogliono lanciare un appello per il diritto ad una casa adeguata come diritto fondamentale per la partecipazione sociale degli individui. Così come una tenda protegge le persone, anche l'accesso ai servizi sociali, in particolare per quanto concerne l'istruzione e le cure mediche, dovrebbe essere facilitato. In concreto, la delegazione vorrebbe vedere un più ampio dibattito sui bisogni fondamentali delle persone così come sui diritti e gli obblighi ad essi connessi.

Anche la delegazione ceca ha fatto riferimento con il suo oggetto al diritto fondamentale alla casa. Essi hanno presentato una modesta casa senza tetto come simbolo del fatto che molte case nella Repubblica Ceca sono in cattive condizioni. Anche qui il fatto di non avere il tetto sta a significare la mancanza di sicurezza e delle condizioni minime di sostenibilità. La presenza di un topo illustra in particolare le condizioni di vita della popolazione Rom e soprattutto delle donne e dei bambini. Secondo l'esperienza dei delegati, molti Rom vivono di ciò che gli altri scartano e in alloggi poco dignitosi. In particolare, l'esempio delle donne Rom mostra in maniera impressionante come la mancanza di una casa comporti svantaggio sociale e discriminazione. Ad esempio, i delegati raccontano di sterilizzazioni e aborti forzati contro la volontà delle donne.

L'esempio portato dalla Finlandia mostra come si possa accrescere l'attenzione su questo problema da parte dell'opinione pubblica. E' stato sufficiente un simbolo semplice, ma misterioso, riportato su un distintivo (una fiamma nera) indossato da un gruppo di volontari per stimolare la curiosità delle persone e aprire una discussione su questo argomento. I volontari hanno acquisito maggiore autenticità vivendo un giorno all'anno come persone

senza dimora. Sono stati raccolti 850 racconti di persone senza fissa dimora e pubblicati all'interno di una campagna specifica su questo problema. Questo tipo di lavoro a livello dell'opinione pubblica ha permesso di creare una vasta rete che è ora presa sul serio da parte dei politici finlandesi. Secondo i delegati, un grande problema è quello che comunque le promesse fatte dai politici spesso non hanno effetto sulle situazioni reali delle persone. La delegazione propone, quindi, di aprire un dibattito su come i politici possano essere obbligati a realizzare le loro promesse, introducendo meccanismi sanzionatori.

Anche la delegazione norvegese ha fatto riferimento a questi problemi. Secondo loro non è sufficiente chiedere sempre maggiore assistenza per le persone in condizione di povertà. E' essenziale, invece, pensare al modo e alla misura nella quale le misure assistenziali sono messe a disposizione delle persone senza fissa dimora. In molti casi, secondo la delegazione, un approccio più umano da parte delle autorità, in linea con i reali bisogni di queste persone sarebbe già sufficiente ad evitare il fenomeno dei senza dimora e le altre forme di esclusione. Peraltro, mancano approcci integrati, che mettano insieme le diverse aree politiche. In tal senso, la delegazione richiama l'attenzione su di un altro problema: il Governo norvegese si è posto l'ambizioso obiettivo di ridurre il fenomeno dei senza fissa dimora del trenta per cento, ma ciò, secondo i delegati pone un altro problema, quello cioè del restante settanta per cento che non sarà in grado di cambiare la propria condizione.

Povertà e migrazione

Nel suo contributo, la delegazione irlandese ha posto l'attenzione sulla condizione dei migranti. Secondo loro, sei sono le aree particolarmente importanti rispetto alle condizioni di vita. Anzitutto, i delegati sottolineano le insufficienti risorse economiche disponibili. Ogni persona adulta richiedente asilo in Irlanda ha diritto a 19,10 euro alla settimana, mentre i minori ricevono metà di questa somma. Come in altri Stati dell'Unione Europea, queste persone non possono lavorare. I pasti sono forniti dalle mense, ma spesso senza tenere conto delle differenze culturali e religiose. Pertanto, in queste condizioni non è chiaro come i richiedenti asilo possano vivere una vita dignitosa in Irlanda. Un secondo problema riguarda lo sfruttamento e la scarsa mobilità dei lavoratori stranieri. Molti lavoratori migranti hanno avuto permessi di lavoro limitati, cosa che li rende estremamente dipendenti dai loro datori di lavoro. Gli standard di retribuzione e delle condizioni di lavoro non vengono rispettati e i lavoratori sono costantemente sotto ricatto, per la paura di perdere il lavoro ed essere rimandati nel loro paese. Il lavoro, che per il resto delle persone è la chiave della partecipazione sociale, è qui utilizzato come un giogo per sottomettere le persone! Terzo, i migranti sono vittime di razzismo e discriminazione, fino ad arrivare a veri attacchi fisici. Esiste, in quarto luogo, una particolare forma di discriminazione: il mancato riconoscimento delle qualifiche formali. Molti migranti non hanno la possibilità di trovare un lavoro conforme alle proprie specializzazioni. Un paradosso dell'integrazione è che mentre alcuni acquisiscono sempre nuove qualifiche per migliorare la propria posizione lavorativa, altri vengono esclusi da queste opportunità di miglioramento. Un quinto problema riguarda la situazione dei migranti senza documenti, il cui numero sta crescendo in tutta Europa. Essi sono particolarmente a rischio di esclusione sociale e discriminazione poiché non possono accedere ad alcun diritto o utilizzare i servizi sociali, proprio a causa della mancanza di un

permesso di residenza legale. Sesta ed ultima questione, le limitate possibilità di ricongiungimento familiare conducono a condizioni di esclusione sociale. I richiedenti asilo ed i lavoratori stranieri non hanno un diritto dato ad avere la propria famiglia con sé. Possono volerci anni prima che le condizioni richieste vengano soddisfatte e ciò mette le persone in condizione di grande vulnerabilità.

Il diritto alla partecipazione: un incoraggiamento per il futuro

Le presentazioni della Lituania e della Lettonia hanno raffigurato in termini quasi poetici la speranza delle persone in povertà di vedere migliorare la propria condizione. In particolare, nelle trasformazioni che hanno attraversato i paesi post-comunisti, le persone hanno vissuto in molti casi grandi contrasti sociali. I trasferimenti sociali non erano in linea con il crescente costo della vita, i servizi sociali, in passato gratuiti, ora non sono più alla portata dei poveri o sono stati aboliti del tutto. In questa situazione la delegazione della Lettonia ha presentato un fiore stilizzato che viene fuori da una distesa di neve, come simbolo di vita. Tuttavia i petali di questo fiore sono vuoti, poiché la vita delle persone in povertà è spesso un'esistenza vuota e senza felicità. C'è tuttavia la speranza che entro il 2010 si realizzino migliori prospettive di vita. Per esempio, anche il processo di integrazione della Lettonia nell'Unione Europea sembrava inconcepibile fino a dieci anni fa. Ora si stanno facendo i primi passi, in collaborazione con le ONG, nella redazione dei Piani di Azione Nazionale contro la povertà e l'esclusione sociale per allargare la partecipazione delle persone in povertà.

Secondo la delegazione lituana, anche la povertà è parte della realtà sociale. La loro esperienza e gli Incontri di Bruxelles hanno evidenziato il fatto che la povertà e l'esclusione sociale si manifestano in modo diverso rispetto a ciò che rilevano statistiche e ricerche. Ci sono molte aree e zone grigie, che nella maggior parte dei casi non si è potuto descrivere in termini scientifici. Lo scambio reciproco di esperienze è stato qui indispensabile per trovare una via d'uscita dalla povertà e dall'esclusione sociale. La candela è un simbolo di speranza, ma rappresenta soprattutto il rafforzamento della partecipazione e la possibilità di aiutare le persone ad aiutarsi da sole. Se lo stoppino simboleggia le persone povere e la cera è la povertà, non manca che una mano per aiutare ad accendere la candela. Una volta che è accesa la candela, lo stoppino che brucia consuma la cera e quindi anche la povertà.

La lotta alla povertà come mandato politico

Le presentazioni di EAPN, del Comitato Protezione Sociale, del Ministero belga dell'Integrazione Sociale e della Commissione Europea hanno anzitutto evidenziato che questo modo di comunicare è stato preso sul serio anche dalle Istituzioni ed ha portato ad una riflessione intensa sul loro ruolo in tutto il processo.

L'oggetto di EAPN ha espresso attraverso le diverse facce di un dado in che modo i sei Incontri delle persone in povertà svoltisi a Bruxelles hanno contribuito alla partecipazione delle persone coinvolte. Sebbene possa essere invitato agli Incontri solo un numero limitato di persone, l'esperienza ha mostrato come un sempre maggior numero di individui siano stati coinvolti nella preparazione a livello nazionale. Questi eventi hanno contribuito a costruire ponti tra le persone in povertà, da un lato e la società e il mondo politico, dall'altro. In più, eventi che hanno dato seguito agli Incontri hanno avuto luogo in alcuni Stati membri e nuove

iniziative sono state prese da parte delle persone coinvolte. L'idea degli Incontri delle persone in povertà ha quindi generato effetti sempre più lontani. Tuttavia, nella realtà la situazione sociale non cambia che in modo esitante ed in alcuni casi essa va peggiorando. Il dibattito su come combattere la povertà e l'esclusione sociale è stato spesso condotto in modo altamente tecnocratico. Perciò, l'impressione è stata che la politica giri attorno allo stesso cerchio. Gli Incontri di Bruxelles e l'oggetto presentato da EAPN rendono evidente che dietro tutti i problemi e le sfide, descritte a lungo da parte degli Stati membri, ci siano persone che hanno la volontà e la capacità di prendere il proprio destino nelle loro mani.

Il Comitato Protezione Sociale ha presentato un megafono rosso come simbolo di due impegni o funzioni. Da un lato, gli Incontri delle persone in povertà hanno funzionato da amplificatore. Le voci delle persone coinvolte si sono combinate e sono state udite anche a livello delle Istituzioni europee, come il Comitato Protezione Sociale. Ciò ha anche determinato nei suoi membri l'impegno a divenire l'altoparlante degli interessi delle persone coinvolte nell'ambito della loro sfera di influenza immediata.

Il Ministero federale belga dell'Integrazione Sociale ha simboleggiato il proprio ruolo attraverso una sedia pieghevole. Essa contiene l'impegno incombente da parte dell'amministrazione di fare la propria parte per la soluzione dei problemi. Partecipazione ha significato qui trattare le persone con rispetto, dedicando tempo per difendere i loro interessi. In tal senso, anche ospitare gli Incontri presso il Palais d'Egmont ha significato dare importanza alle persone che vi partecipavano. Deve essere assicurata una partecipazione diretta, di modo che le persone coinvolte possano sedere al tavolo su un piano di uguaglianza. Da questo punto di vista, la sedia pieghevole è anche il simbolo della volontà di mettere insieme ovunque tutti gli attori coinvolti.

La Commissione Europea ha presentato il modellino di un piccolo circo, che rappresenta anzitutto una certa mancanza di struttura e imprese audaci. Esso è anche il simbolo dell'arte di organizzare una performance di successo, che mette insieme elementi più o meno prestigiosi con il talento di improvvisare. Il circo è il luogo della tolleranza nel quale tante persone diverse si incontrano e insieme al pubblico creano qualcosa di speciale. Nel circo viene anche soddisfatto il desiderio di superarsi, così come la curiosità necessaria per andare oltre i propri limiti. E talvolta la performance diventa un equilibrismo. In poche parole, il circo è il luogo dove tante ruote si intrecciano, per far sì che delle persone agiscano insieme per il benessere di altri.

4 I risultati dei gruppi di lavoro e della plenaria

Avendo sullo sfondo i risultati degli Incontri tenutisi fino a questo momento, i partecipanti hanno discusso in sette gruppi di lavoro delle sfide e dei temi centrali dell'integrazione sociale, così come la questione di come implementare l'impatto degli Incontri in futuro. Numerosi temi sono stati discussi: le possibilità per i giovani e i bambini di avere accesso all'istruzione e alla formazione, la promozione di un'integrazione (attiva) attraverso un'integrazione nel mercato del lavoro, il lavoro precario, la povertà dei bambini, le famiglie e i genitori soli, la lotta contro la povertà di lunga durata e contro la trasmissione della povertà fra le generazioni, la questione dei senza casa, l'integrazione dei migranti e delle minoranze etniche, l'implicazione delle persone coinvolte nelle strutture di assistenza e orientamento, come pure il rafforzamento della loro partecipazione attiva.

I risultati dei gruppi di lavoro sono stati riassunti all'interno dei gruppi ed esposti brevemente nella plenaria. I rapporti sono stati presentati nella discussione plenaria finale. Qui, Jérôme Vignon, Capo del Direttivo di Protezione Sociale e Integrazione, Elise Willame, Presidente del Comitato Europeo di Protezione Sociale e Renzo Fior, Presidente di Emmaus International si sono messi a disposizione dei partecipanti per discutere e rispondere alle loro domande in plenaria.

I risultati dei gruppi di lavoro¹

L'esame dei risultati dei gruppi di lavoro ha richiamato nell'osservatore il simbolismo del dado. Sebbene molti rapporti si siano soffermati su come migliorare le condizioni di vita delle persone in povertà, è anche chiaro come vi sia una mancanza di strutture trasversali. E' degno di nota il fatto che nessuno dei partecipanti abbia riportato la presenza di un approccio integrato a livello nazionale nella lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Sono stati raggiunti parziali successi, a livello locale, per alcuni gruppi ed un certo numero di iniziative e progetti sono stati realizzati, ma tali approcci non fanno parte di una strategia globale. Anche il Metodo Aperto di Coordinamento, nel quadro della Strategia di Lisbona, ed i Piani di Azione Nazionale contro la povertà e l'esclusione sociale non hanno dimostrato, secondo molti delegati, una strategia di programmazione più coerente, né all'interno degli Stati membri né tra loro. Inoltre, gli Stati membri non sono al corrente di situazioni che spesso sono pratiche correnti in altri paesi. Ciò nonostante, lo scambio è stato di per sé stimolante; sono state scambiate idee ed esperienze, per esempio, sui metodi per raggiungere più efficacemente alcuni gruppi di individui.

Detto questo, è indubbio che le questioni della povertà e dell'esclusione sociale abbiano acquisito un posto nell'agenda a tutti i livelli politici. I diversi Stati membri sono sempre più coscienti che un'assistenza concreta e una maggiore partecipazione sono indispensabili per permettere alle persone di vivere la propria vita assumendosene la responsabilità. Dal punto di vista delle persone in povertà, i maggiori ostacoli nella lotta contro la povertà e l'esclusione

¹ Il rapporto completo dei gruppi di lavoro si può consultare nel sito www.eapn.org nella sezione dedicata agli Incontri Europei delle persone in povertà.

sociale sono la discriminazione, la stigmatizzazione e la xenofobia, ma anche la mancanza di volontà politica e in alcuni casi l'incapacità *de facto* di ridistribuire la ricchezza della società in maniera più efficiente, attraverso i trasferimenti e i servizi sociali. Non c'è dubbio che si tratta di un compito che incombe sulla società nel suo insieme e che gli Stati membri non potranno che fronteggiarlo insieme, nella casa comune europea. Se i risultati dei gruppi di lavoro mettono in evidenza questi problemi strutturali, le domande e le raccomandazioni mettono ugualmente in luce, secondo i partecipanti, dei possibili punti di partenza per le evoluzioni future.

Promuovere approcci politici trasversali per combattere la povertà

Un delegato riassume la situazione in una parola: Nessuno vuole vivere in povertà e nessun bambino dirà mai che vorrà essere povero quando sarà grande. Bisogna quindi esaminare l'impatto sulla povertà dei sistemi di sicurezza sociale dei vari Stati membri. Questo non è un problema solo per i nuovi Stati membri dell'Europa centro-orientale, nei quali in particolare la situazione delle persone anziane e delle minoranze etniche (soprattutto la comunità Rom) sta degenerando. Anche negli altri Stati membri, dove i sistemi di sicurezza sociale sono ben definiti, le prestazioni sociali (per esempio quelle dirette alle famiglie e ai bambini) non sono sufficienti a garantire a tutti di vivere al di sopra della soglia della povertà, anche dopo aver ricevuto i trasferimenti e i servizi sociali. Particolarmente drammatico è il numero dei "lavoratori poveri". Essere poveri, anche se si ha un lavoro, è ora la prospettiva di vita per molti. Un approccio trasversale verso la lotta all'esclusione sociale, dunque, sarebbe utile per rispondere agli appelli che sono venuti dai gruppi di lavoro per quanto riguarda condizioni di lavoro e salari dignitosi, livelli decenti di reddito minimo, un accesso libero alla formazione, all'istruzione e alle cure mediche, un'adeguata protezione per bambini e famiglie, così come la riduzione della discriminazione e dei pregiudizi di ogni tipo (anche di genere). Al fine di raggiungere maggiori progressi in questo campo, i delegati chiedono che le questioni della povertà e dell'esclusione sociale siano integrate come tema trasversale in tutte le politiche.

Le persone in povertà spesso non hanno voce per richiamare l'attenzione pubblica sulla loro situazione. L'appello per un migliore accesso all'istruzione ha in questo contesto un doppio significato. Da una parte, un livello di istruzione più elevato è un'arma effettiva contro la povertà, mentre dall'altra parte, l'istruzione può essere utilizzata per diffondere più informazioni sulla situazione delle persone socialmente ai margini. Nell'insieme, si può realizzare un approccio integrato, da parte delle politiche di lotta alla povertà e all'esclusione sociale, solo se verrà allargata e presa sul serio la partecipazione delle persone coinvolte. Accettazione è la parola chiave da entrambe i lati, in particolare nel dibattito sulle strade e sui mezzi per raggiungere una migliore integrazione sociale. In questo senso, gli Stati membri sono chiamati qui a considerare l'espansione e lo sviluppo di nuovi possibili percorsi. Tante idee su differenti approcci sono state descritte nei gruppi di lavoro (in favore dei senza casa, delle persone anziane e così via). Comunque, partecipazione non significa solo che le persone coinvolte devono poter partecipare, ma anche che la politica deve conoscere e tenere in conto la realtà che vivono le persone in povertà. Gli esempi emersi dai gruppi di lavoro mostrano che c'è ancora molto da fare negli Stati membri.

Occorre estendere la pratica del buon governo a tutti i livelli. E' emerso chiaramente, dai gruppi di lavoro, che il problema maggiore della lotta alla povertà non è tanto l'assenza di una base legislativa in merito, quanto la concreta messa in opera delle politiche. Vediamo, inoltre, che le leggi non sono rispettate o che le autorità amministrative ne danno un'interpretazione restrittiva. In questo caso c'è una mancanza di cultura del buon governo. Inoltre, un gruppo di lavoro ha lanciato un appello affinché le leggi vengano adattate alle persone e non vice versa. Ciò riguarda anche le lacune con cui vengono recepite le norme internazionali nella legislazione nazionale. Strettamente legato all'applicazione della legge è inoltre l'accesso da parte di tutti ai servizi sociali e culturali. Anche qui il problema non è la mancanza di servizi corrispondenti, ma le procedure burocratiche hanno un effetto dissuasivo: le persone che hanno effettivamente diritto ai servizi, vi rinunciano volontariamente. Da ciò nasce l'appello per un impegno globale, da parte di tutte le autorità ed agenzie coinvolte, nel fornire informazioni alle persone. La certezza della legge è un impegno che le autorità devono assumersi nei confronti dei cittadini. Le persone in situazione di povertà saranno ancora poste ai margini, se dovranno difendere i loro diritti attraverso procedimenti amministrativi o in tribunale.

I partecipanti all'Incontro considerano indispensabile un approccio multidimensionale alla lotta alla povertà e all'esclusione sociale, che copra tutti gli ambiti politici, ma allo stesso tempo essi sono in favore di una promozione diretta e mirata di certi gruppi di individui. Il tema di maggiore importanza riguarda la protezione delle donne e dei bambini, l'eliminazione della discriminazione verso i migranti e le minoranze etniche, così come misure effettive per i senza tetto. Le persone non devono passare da un progetto di inserimento ad un altro, ma devono essere aiutate a sviluppare armonicamente le proprie abilità e conoscenze all'interno di un percorso sostenibile.

Richieste a livello europeo

I partecipanti invitano l'Unione Europea ad esaminare le sue strategie politiche ed il loro impatto negativo sulle persone in condizione di svantaggio. Dai gruppi di lavoro è emersa la valutazione, ad esempio, che la liberalizzazione dei servizi ha frequentemente un impatto negativo sulle persone in povertà, in particolare per ciò che riguarda le cure mediche o la fornitura di energia. I partecipanti chiedono quindi un'analisi più precisa su queste conseguenze. In questo contesto, è anche emerso un richiamo affinché gli Incontri delle persone in povertà continuino, in quanto essi costituiscono una piattaforma di informazione. E' anche necessario allargare la cerchia dei partecipanti, al fine di dare a questi Incontri un'importanza maggiore nello scenario politico. Per esempio, i partecipanti hanno lamentato la mancata presenza di rappresentanti del Parlamento europeo ed hanno anche suggerito di invitare in future dei rappresentanti degli imprenditori.

Vi è stato un ulteriore richiamo all'Unione Europea affinché prenda una posizione più decisa nella discussione sul salario minimo e sul reddito minimo, inteso come uno standard sociale europeo, e sul loro impatto sulla povertà. La questione che qui si è dibattuta è stata quella della relazione fra salario minimo e forme di reddito minimo, in grado di permettere alle persone una vita dignitosa. D'altro canto, emerge la questione della definizione del salario minimo europeo e del reddito minimo europeo. Un suggerimento concreto è stato quello

dell'introduzione di un paniere di beni e servizi essenziali, in base al quale sarebbe possibile calcolare adeguate forme di reddito minimo e di altri trasferimenti sociali negli Stati membri.

Dal punto di vista dei partecipanti alla Conferenza, l'Unione Europea deve moltiplicare i propri sforzi per rendere più armonico ed equilibrato il Modello Sociale Europeo. L'implementazione della Strategia di Lisbona mostra che il Metodo di Coordinamento Aperto non prevede un obbligo di realizzare concrete azioni politiche. Le persone coinvolte considerano perciò questo fatto, per sua natura, troppo poco vincolante. Vi è anche un richiamo alla Commissione Europea ad essere più vigile che in passato: si chiede che faccia in modo che gli Stati membri recepiscano, nella legislazione nazionale, i provvedimenti e le direttive per combattere la povertà e l'esclusione sociale, per assicurare i diritti umani e che questi provvedimenti vengano poi applicati. Secondo i delegati, un aiuto in tal senso potrebbe venire dando alla Carta dei diritti fondamentali un valore direttivo e vincolante all'interno del Trattato costituzionale europeo.

Secondo i partecipanti all'Incontro, sarebbe anche auspicabile che i Fondi Strutturali dell'Unione Europea siano utilizzati di più e in maniera più duratura per la lotta alla povertà. Un problema sta nella durata troppo limitata dei singoli progetti. L'obbligo di presentare a brevi intervalli di tempo proposte di progetti sempre più innovativi impedisce la creazione di una struttura sociale durevole e lo sviluppo di meccanismi di finanziamento globali e progressivi. In tale contesto, i partecipanti segnalano che le iniziative locali e regionali dovrebbero ricevere una maggiore promozione.

Contributi

Jérôme Vignon, Capo del Direttivo di Protezione Sociale e Integrazione

Jérôme Vignon ha evidenziato nel suo contributo l'importanza del processo costituzionale europeo. Senza una base giuridica vincolante, l'Unione Europea non può agire sulle materie legate alla povertà e all'esclusione sociale. In tal senso il Trattato di Amsterdam, firmato nel 1997 ed entrato in vigore nel 1999 è stato già un passo importante verso la giusta direzione, ma è urgente che sia seguito da altri passi attraverso la costituzione comune.

Anche la questione del contributo da parte della Commissione Europea nel fissare standard sociali minimi vincolanti è strettamente interrelato con la questione del quadro giuridico dell'Unione. La Commissione Europea non può imporre requisiti vincolanti ad alcuno Stato membro, sebbene questo potrebbe contribuire ad una maggiore armonizzazione del Modello Sociale Europeo e alla lotta contro la povertà e l'esclusione sociale. La definizione di obiettivi comuni e la loro realizzazione è nella competenza degli Stati membri. In tal senso, l'accusa che viene rivolta alla Commissione Europea di essere troppo passiva in questo campo non è del tutto ragionevole. Detto questo, la Commissione Europea e il Comitato Protezione Sociale si augurano di lavorare per una situazione nella quale gli obiettivi di politica sociale siano definiti più chiaramente e la loro messa in pratica sia più stringente. E' bene quindi stabilire una correlazione chiara tra l'accesso ad un livello decente di reddito minimo e la questione di un paniere minimo di beni e servizi essenziali, ai quali i cittadini europei devono avere accesso.

Secondo Jérôme Vignon, l'Unione Europea può comunque aspirare a maggiori successi. L'Unione Europea aveva il migliore sistema previdenziale e sanitario di tutte le altre aree economiche; il dialogo sociale è stato una realtà ben definita. Molti progressi sono stati fatti, in particolare nel campo della protezione contro le discriminazioni. Per esempio, le persone all'interno dell'Unione hanno ora il diritto di portare avanti azioni contro atti di discriminazione, cosa che potrebbe aiutare in particolare i Rom a migliorare la loro condizione. Per quanto riguarda il Fondo Sociale, vi sono stati programmi specifici per sostenere il lavoro per e con i migranti.

Questo ha indebolito l'accusa di chi sosteneva che la Strategia di Lisbona fosse servita solo a difendere interessi economici. Essa ha imposto un obbligo agli Stati membri affinché delineassero strategie contro la povertà e l'esclusione sociale, per migliorare lo scambio e il livello di informazione possibile sulle condizioni di vita in Europa, così come la comparazione fra Stati su queste informazioni. Infine, Vignon ha evidenziato il ruolo legato alla mobilitazione degli attori coinvolti e il rilancio del processo costituzionale al fine di rinforzare la dimensione sociale dell'Unione Europea.

Elise Willame, Presidente del Comitato di Protezione Sociale

Secondo Elise Willame, il Comitato di Protezione Sociale sta lavorando per dare maggiori opportunità di partecipazione alle persone in situazione di povertà ed esclusione sociale. La Strategia di Lisbona e gli obiettivi che da essa discendono contiene già chiari obblighi incombenti per gli Stati membri su questi temi. Molte delle questioni irrisolte che sono state affrontate nel contesto del Sesto Incontro delle persone in povertà sono comprese in questi obiettivi. In tal senso, questi temi sono nell'agenda politica delle Istituzioni europee e dei governi nazionali. E' comunque necessario fare in modo che i politici e gli amministratori, a tutti i livelli, agiscano effettivamente rispetto a questi obiettivi comuni.

Circa la questione se la Strategia di Lisbona possa essere implementata in un modo più effettivo, Elise Willame ha evidenziato il bisogno di allargare ulteriormente la partecipazione delle persone coinvolte. Ciò significa anche incoraggiare il dialogo a tutti i livelli. E infine, Incontri transfrontalieri sarebbero secondo lei un elemento decisivo per le azioni future.

Partecipazione significa, comunque, anche prendere le persone sul serio. In tal senso, Elise Willame è tornata sulla preoccupazione dei partecipanti circa l'impatto potenzialmente negativo delle liberalizzazioni dei servizi ed ha affermato che il Comitato di Protezione Sociale si impegnerà nel futuro per avere un quadro più chiaro dell'impatto sociale delle proprie iniziative. Allo stesso tempo, ha assicurato ai delegati che il Comitato continuerà ad essere un luogo di scambio e sostegno per le loro preoccupazioni.

Renzo Fior, Presidente di Emmaus International

Contrariamente ai ripetuti appelli lanciati durante l'Incontro per un migliore sostegno da parte dello Stato alle iniziative locali e alle ONG, Renzo Fior crede che per salvaguardare la loro indipendenza, le organizzazioni dovrebbero cercare di acquisire indipendenza piuttosto che cercare di ottenere accordi di finanziamento.

Il lavoro di Emmaus conferma anche l'esperienza riportata dai partecipanti al Sesto Incontro. Una delle principali preoccupazioni consiste nel permettere alle persone in situazione di povertà ed esclusione sociale di ritrovare la loro dignità. A tal fine, è importante che le persone non restino in una condizione di dipendenza permanente dai trasferimenti sociali, perché ciò le priverebbe della capacità di autodeterminare la propria vita.

Secondo Renzo Fior, non è realistico pensare che gli obiettivi di Lisbona saranno raggiunti entro il 2010. Poiché, al contrario, la povertà e l'esclusione sociale stanno crescendo, non è chiaro come realizzare un decisivo miglioramento nei prossimi tre anni e mezzo. Inoltre, i principi dell'economia di mercato alla base dell'Unione Europea non sono conciliabili, secondo lui, con la richiesta di integrazione per tutti i cittadini. Infine, la politica di liberalizzazione e privatizzazione, in particolare per quanto riguarda la fornitura di beni pubblici (energia, acqua potabile) porta con sé nuove forme di esclusione sociale.

Perciò i politici sono obbligati ad ascoltare le persone in condizioni povertà ed esclusione sociale. In tal senso, il Sesto Incontro, così come i precedenti, ha dato un contributo fondamentale verso la promozione del diritto ad esprimere la propria voce.

5 Dichiarazioni conclusive

Franz Thönnes

Segretario parlamentare di Stato presso il Ministero tedesco del Lavoro e degli Affari Sociali

Franz Thönnes ha sottolineato che il Sesto Incontro è stato caratterizzato da dibattiti costruttivi e discussioni dalle quali tutti i partecipanti sono stati in grado di trarre nuove impressioni e prospettive. Questo evento ha reso evidente che gli Incontri delle persone in povertà fanno veramente la differenza. Secondo Franz Thönnes ci sono tre aspetti particolarmente importanti. Anzitutto, dal 2001 ad oggi è stato possibile migliorare il coinvolgimento delle persone in povertà nella discussione politica e nel processo decisionale a livello europeo e nazionale. Secondo, la presentazione e l'analisi di esperienze concrete ha permesso di rendere più tangibile e di comprendere meglio la situazione della povertà e dell'esclusione sociale. E infine, molti esempi hanno mostrato che coinvolgere le persone nei processi politici può contribuire positivamente a superare le difficoltà e a risolvere i loro problemi. Ciò emerge chiaramente osservando i molti spazi locali, regionali e nazionali nei quali la partecipazione delle persone coinvolte è resa possibile.

Il motto della Presidenza tedesca dell'Unione è stato "Unire le forze per un'Europa sociale – per un mondo sociale". Non sarà possibile creare un clima di fiducia e accettazione verso un'Europa sociale, se le persone non saranno convinte che questo modello di Europa offrirà prospettive per tutti i cittadini. Qui, l'Incontro ha mostrato che l'esperienza della povertà non rappresenta un destino imm modificabile, al quale le persone guardano rassegnate. Esse hanno dimostrato ogni giorno un impegno e una creatività considerevole ed hanno fatto in modo di far ascoltare le loro domande. I politici ed i governi hanno l'obbligo di ascoltare le persone in povertà, al fine di acquisire una conoscenza specifica che potranno utilizzare nella loro azione politica, per assumere decisioni in loro favore. Le persone in situazione di povertà hanno bisogno del sostegno dello Stato e della società. Ciò significa una combinazione di supporti che permettano alle persone di aiutarsi da soli, assieme a standard minimi di protezione sociale affidabili. Tali standard minimi servono soprattutto per coloro che sono troppo lontani dalle esigenze del mercato del lavoro, a causa di una malattia, di una disabilità o di circostanze di vita difficili o anche a causa di un troppo basso livello di istruzione. Essi riguardano, comunque, anche la necessità di livelli retributivi giusti, di un tetto, di cure mediche e l'accesso all'istruzione sin da bambini.

Ludo Horemans

Presidente di EAPN

Secondo Ludo Horemans, l'Incontro ha dimostrato che l'Unione Europea è lontana dal raggiungere l'obiettivo di combattere la povertà e l'esclusione sociale. Il 2010 è dietro l'angolo e ciò significa che la lotta deve essere perseguita con una rinnovata intensità. Il suo appello è quello di non dimenticare che la povertà e l'esclusione sociale rappresentano un'ingiustizia, che non può essere tollerata in una delle regioni più ricche del mondo. In particolare in un Incontro a livello europeo, i partecipanti non possono dimenticare che il tema della lotta alla povertà e all'esclusione sociale ha ormai una dimensione mondiale. Lo sradicamento della povertà comprende approcci diversi. L'elemento principale è non dimenticare di costruire politiche contro la povertà e non contro i poveri. Temi centrali della lotta alla povertà qui sono stati: programmi di reddito minimo accettabili, salari giusti, partecipazione a tutti i livelli ed in particolare partecipazione da parte di coloro che sono direttamente toccati dalla povertà.

Davor Dominkuš

Direttore Generale degli Affari Sociali presso il Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali della Repubblica di Slovenia

Davor Dominkuš ha espresso la sua convinzione che tutti i partecipanti abbiano vissuto l'Incontro come un arricchimento personale. Le forti testimonianze, in molti casi estremamente personali, portate dalle persone direttamente coinvolte, hanno sottolineato il bisogno di proseguire in maniera determinata nella lotta alla povertà e all'esclusione sociale. E' fondamentale anzitutto garantire l'accesso all'istruzione, al lavoro, alla casa, ai servizi sanitari, sociali e culturali. La lotta alla povertà è uno dei temi centrali in Slovenia, dove il Piano di Azione Nazionale ha avuto un ruolo decisivo. L'approccio politico alla lotta alla povertà e all'esclusione sociale comprende misure tese a rendere capaci le persone di aiutarsi da sole, così come politiche preventive allo scopo di evitare l'insorgenza di situazioni di povertà e di esclusione. I risultati di tale approccio si possono ritrovare nel trend positivo riguardo al tasso di povertà in Slovenia. Al fine di preservare e migliorare tali risultati, c'è bisogno di un dialogo costante a livello nazionale, regionale e locale. Il Sesto Incontro ha permesso di ricordare l'importanza del coinvolgimento delle persone direttamente implicate. In tal senso, la Presidenza slovena dell'Unione si impegnerà intensamente nel proseguire e intensificare il processo di discussione che è iniziato ed invita tutti al Settimo Incontro delle persone in povertà.

Appendice 1: Conclusioni della Presidenza tedesca dell'Unione Europea in occasione del Sesto Incontro delle persone in situazione di povertà presentate al Consiglio per l'Occupazione, la Politica Sociale, la Salute ed i Consumatori del 30 e 31 Maggio 2007

Appreziamo il fatto che il Consiglio di Primavera abbia sottolineato l'importanza della dimensione sociale dell'Europa ed abbia confermato la propria volontà di rafforzare la coesione economica e sociale in Europa. E' allo stesso modo importante che il Consiglio di Primavera si sia espresso in favore di un maggior rilievo da dare agli obiettivi sociali comuni, all'interno del quadro della strategia di Lisbona e che abbia evidenziato che l'Unione Europea potrà riuscire nei suoi compiti solo se, accanto al progresso economico, garantirà un'adeguata protezione sociale per tutti. A questo fine è necessario elaborare standard minimi comuni ed orientare di più gli strumenti del Metodo Aperto di Coordinamento sui temi di importanza centrale.

E' stato provato che il dialogo aperto tra coloro che sono coinvolti dalla povertà ed i rappresentanti del governo in occasione degli Incontri europei delle persone in povertà è importante per dare forma al Metodo Aperto di Coordinamento a livello europeo. Il Sesto Incontro europeo delle persone in povertà sottolinea che la partecipazione delle persone che vivono direttamente la povertà negli Stati membri è migliorata, a partire dal lancio di questa iniziativa nel 2001. Gli Incontri hanno intensificato gli scambi tra le persone in povertà provenienti da tutti gli Stati membri ed hanno avviato processi di apprendimento. Ciò ha contribuito alla costruzione e al rafforzamento di forme di partecipazione e messa in rete da parte delle persone direttamente toccate da processi di esclusione negli Stati membri. Ciò ha portato, passo dopo passo, a progressi soprattutto a livello locale. Il risultato è stato il rafforzamento della partecipazione politica e civile da parte delle persone coinvolte.

Ma è altresì da notare come vi siano grandi differenze per quanto riguarda l'alleanza delle persone che vivono la povertà e la loro integrazione da parte dei governi a livello nazionale, cosa che ha ancora bisogno di essere migliorata in alcuni Stati membri. La Presidenza tedesca dell'Unione, quindi, sottolinea la necessità di migliorare gli sforzi per far partecipi tutti gli attori coinvolti e richiama gli Stati membri a far propri, nella loro azione politica, i risultati e le conclusioni degli Incontri delle persone in situazione di povertà. Per assicurare un dialogo intenso e continuo, si suggerisce di mantenere i contatti fra i delegati ed i membri del Parlamento europeo a livello nazionale tra i vari Incontri. Si suggerisce, inoltre, di applicare maggiormente un cambiamento di prospettiva e nel quadro delle visite ufficiali, di rivolgere la propria attenzione al progetto di integrazione sociale.

Parallelamente, la discussione durante il Sesto Incontro delle persone in povertà, che si è incentrata sullo sviluppo futuro della Conferenza e sul miglioramento dei propri obiettivi, ha reso evidente che, in futuro, il dibattito dovrà concentrarsi su priorità concrete.

Con riguardo alle politiche relative all'integrazione sociale, dovrà essere posto l'accento sui seguenti punti:

- Devono essere prese contromisure contro ogni forma di esclusione e discriminazione – sia economica che sociale – e deve essere garantita a tutti una vita dignitosa. Il rafforzamento della coesione sociale è a fondamento del Modello sociale europeo.
- Il mercato del lavoro deve essere concepito in modo che anche le persone le più lontane da esso abbiano la possibilità di parteciparvi. Devono essere usati tutti i mezzi possibili per integrare attivamente nella società anche coloro che sono maggiormente esclusi. Deve essere assicurato un reddito minimo per tutti, senza dimenticare che il lavoro deve restare economicamente vantaggioso. Allo stesso tempo, le persone devono poter beneficiare di un sistema equilibrato di misure di sostegno, soprattutto di misure attive per l'integrazione nel mercato del lavoro, così come per l'accesso a servizi di alta qualità. In tal senso, l'accesso di tutti all'istruzione e alla formazione è una priorità.
- Il Modello sociale europeo deve essere ulteriormente sviluppato, attraverso la creazione di comuni standard minimi e l'implementazione di obiettivi comuni nel campo dell'occupazione, della protezione sociale e dell'integrazione sociale. Ciò include garantire mezzi di sussistenza sufficienti a coloro che non sono in grado di accedere ad un lavoro remunerato, così come fare in modo che ciascuno abbia un tetto e possa accedere all'insieme dei servizi della sanità pubblica e dell'assistenza. E' anche necessario che i migranti siano trattati in maniera dignitosa nei diversi paesi di accoglienza e che la loro integrazione sia incoraggiata.
- E' indispensabile un fermo impegno per la riduzione della povertà tra i bambini. L'obiettivo più importante nelle politiche d'integrazione sociale è evitare che i bambini siano lasciati indietro e quindi privati di opportunità per il futuro. Quindi, bisogna compiere sforzi nell'integrazione dei loro genitori all'interno del mercato del lavoro, specialmente quando si tratta di genitori soli e predisporre strutture di cura per i bambini anche sotto i tre anni, al fine di garantire uguali opportunità di formazione per tutti ed evitare la trasmissione della povertà da una generazione all'altra.
- Al fine di raggiungere progressi decisivi nella lotta alla povertà e all'esclusione sociale, è necessario coinvolgere nel processo, a livello nazionale ed europeo, tutti gli attori coinvolti. Il contributo da parte di tutti i livelli di governo, della società civile, del mondo della ricerca e delle persone in povertà è un prerequisito fondamentale per l'elaborazione, la messa in opera e l'osservazione delle misure adeguate, così come per la valutazione dei risultati conseguiti, dei loro vantaggi e della loro sostenibilità. La definizione di obiettivi nazionali può supportare questo processo.

Allegato 2: I partecipanti

AUSTRIA				
Ms	KORTSCHIKOVA	Ljubov	Omega	inode.667619@inode.at
Mr.	SCHÜTTE	Michael	Augustin Street paper	michiwiien@hotmail.com
Ms	HIPTMAIR	Sylvia	Österreichische Plattform für Alleinerziehende	
Mr.	GACH	Peter	SHG	peter.gach@chello.at
Ms	GURTNER	Christine	Vereine Pe-le	c.gurtner@edw.or.at
BELGIO				
Mr.	TILQUIN	Franck	New Solidarities	sn.secretariat:@skynet.be
Ms	TONNEAU	Nicole	Rete belga di lotta alla povertà	nicton@skynet.be
Mr.	ROSIERS	Paul	Rete belga di lotta alla povertà	-
Ms	STEPMAN	Patricia	Rete belga di lotta alla povertà	-
Mr.	RENAULT	Michaël	Rete belga di lotta alla povertà	mickael.renault@no-loq.org
BULGARIA				
Mr.	MINEV	Douhomir	EAPN Bulgaria	perspekt@tradel.net
Mr.	YOSIFOV	Boris	EAPN Bulgaria	perspekt@tradel.net
Mr.	NIKOLOV	Aleksandar	EAPN Bulgaria	perspekt@tradel.net
Mr.	MINKOV	Tzvetan	Unione dei pensionati	perspekt@tradel.net
REPUBBLICA CECA				
Ms	ZUROVCOVA-SEVCIKOVA	Hana	Obcanske Struzeni Vzajemné souziti	hnizdo.souziti@seznam.cz
Ms	HOLUBOVA	Sona	Obcanske Struzeni Vzajemné souziti	hnizdo.souziti@seznam.cz
Ms	GOLOVA	Bohdana	Novy Prostor	dasha@novyprostor.cz
Ms	VIOLOVA	Barbora	Obcanske Struzeni Vzajemné souziti	hnizdo.souziti@seznam.cz
Ms	SMARHOVYCOVA	Jolana	Obcanske Struzeni Vzajemné souziti	hnizdo.souziti@seznam.cz
CIPRO				
Ms	KAZANZIS	Ninetta	EAPN Cipro	ninetak@cytanet.com.cy
Ms	APOSTOLIDOU	Frosso	Associazione Pancipriota dei genitori soli	ninetak@cytanet.com.cy
Mr.	TSIAKLIS	Kyros	Associazione cipriota unita dei pensionati	ninetak@cytanet.com.cy
Ms	KOUFOU	Andri	EAPN Cipro	ninetak@cytanet.com.cy
DANIMARCA				
Ms	VEJBO	Dorthe	Scuola Kofoeds	Dorthev@kofoedschkole.dk
Ms	ANNALISE	Bay France	Sand	frufance@msm.com
Ms	METTE	Jensen	Scuola Kofoeds	sommerflugen@hotmail.com
Mr.	HOLMGREN	René	Sand	holren@ofir.dk
ESTONIA				
Ms	TEDER	Pille	Centro di sostegno all'infanzia di Tallinn	pille.teder@lastetugi.ee
FINLANDIA				
Mr.	HONKONEN	Antti	Associazione finlandese per la qualità della vita	antti.honkonen@elamantapaliitto.fi
M	HUOTARI	Kai	EAPN Finlandia	kai.hotari@gmail.com
Ms	SINNENMAA	Kati	Associazione finlandese per la qualità della vita	sinnenmaa@gmail.com
Ms	KOSONEN	Maria	Espoon Olarin Seurakunta	maria.kosonen@olarinseurakunta.fi
Ms	MULARI	Aila	Midas Touch Contact Center	aila.mulari@pp.inet.fi
FRANCIA				
Ms	COLINET	Geneviève	EAPN Francia	memaine8@orange.fr
MS	CATTELOTTE	Sophie	Tous pour un	-
Mr.	PECCAVET	Jeremy	Armée du Salut	streetpec@yahoo.fr
Mr.	PARIS	Jean-Claude	Alerte - la parole du citoyen	parissjc@yahoo.fr

Ms	POILVERT	Virginie	La parole du citoyen	virginie.poilvert@laposte.net
GERMANIA				
Ms	BIEHN	Erika	EAPN Germania	bagshi.erika@web.de
Mr.	KADIOFSKY	Peter	Hilfe Im Norlend	kadiofsky@web.de
Mr.	SCHMIEDL	Robert	Regione Erwerbslosenausschus Göttingen	RBSmiedl@yahoo.com
Mr.	JECKEL	Wolfgang	Bundes Betroffenen initiative	lag.jeckel@web.de
Ms	SCHMIDT	Dorothee	VAMV Organizzazione dei genitori soli	dorothysophiesmith@hotmail.com
Mr.	SCHRÖTER	Jens	Bag-Shi	institut-angewandte.armut@web.de
GRECIA				
Ms	PAPAGIANOGLOU	Liza	EAPN Grecia	ttsitsipa@yahoo.gr
Ms	SIDIROPOULOS	Odysseas	PamPontian Associazione "ARGO"	
Ms	SARANTOPOULOU	Kyriakoula	Centro diurno "Ariadni"	
Ms	PECHLIVANIDOU	Elena Margarita	Associazione panellenica dei membri di famiglie monoparentali	
Ms	PAPAGIANOGLOU	Elisavet	EAPN Grecia	suath@otenet.gr
UNGHERIA				
Mr.	BEKE	Marton	Rete ungherese di lotta alla povertà	hapn@hapn.hu - beke.marton@hapn.hu
Ms	GYIMESINE FRENYO	Borbàla	Rete ungherese di lotta alla povertà	bfranyo@freemail.hu
Mr.	SCHWOLCZ	Istvàn	Rete ungherese di lotta alla povertà	sistvan@freemail.hu
Mr.	BIRI	Imre	Rete ungherese di lotta alla povertà	biri.imi@citromail.hu
Ms	RUGYAINÉ MAJOR	Eva	Rete ungherese di lotta alla povertà	majorevi@citromail.hu
IRLANDA				
Ms	LYNCH	Kay	Northside Community Law Centre & EAPN Irlanda	emilek@eircom.net
Ms	MBUGUA HENRY	Salome	Rete delle donne migranti	
Mr.	DHALA	Egide	Centro integrazione-istruzione dei migranti	
Mr.	BHATNAGAR	Rajat	Rendez-vous Restaurant	rajatbhatnagar@hotmail.com
Mr.	GERMAN	Maria Lourdes	Centro per i diritti dei migranti Irlanda	malourdes_german@yahoo.com
ITALIA				
Ms	MANZARI	Laura	Associazione Europa	asceuropa@libero.it
Mr	ARSENE	Ciprian		cipano.ro@libero.it
Ms	BIBLYV	Oksana	Casa Editrice Ottopagine	oksana.bybliv@virgilio.it
Ms	MATERA	Rosa	Associazione Europa	rosamatera2005@libero.it
Ms	IMBIMBO	Fiorella	Ass. Amici di Piazza Grande	
Mr.	BATTAGLIA	Giuseppe	Il Pioppo	beppebattaglia46@libero.it
LETTONIA				
Ms	ALERE	Elina	SKALBES Eapn Lettonia	elina.alere@inbox.lv
Ms	DANCE	Gunta	Centro DZILE per l'aiuto psicologico & l'istruzione	guntadan@inbox.lv
Ms	KRAGE	Edite	Centro di assistenza per le ONG del Northern Kurzeme	edite.krage@talsi.lv
LITHUANIA				
Mr.	ZALTAUSKAS	Martinas	EAPN Lituania	martinas@nisc.lt
Ms	ZURAVLIOVA	Olga	Centro di Informazione & Sostegno	OLIA@NISC.LT
Ms	URBONIENE	Elena	EAPN Lituania	elena-urg@yahoo.com
Ms	JAZUKEVICIUTE	Jurate	EAPN Lituania	juratejazz@yahoo.com
LUSSEMBURGO				
Ms	GALLO	Marianne	EAPN Lussemburgo	marianne.gallo@eapn.lu
Ms	MEYERS	Mary-Anne		stellamania999@yahoo.de
Mr.	OLK	Tom	Interactions Faubourg	lenertz@schlaifmillen.lu
Mr.	REDIN	Toto	Interactions Faubourg	lenertz@schlaifmillen.lu
MALTA				

Ms	GAUCI	Dolores	Fondazione Richmond	richmond@vol.net.mt
Ms	SAID	Dianne	Fondazione Richmond	richmond@vol.net.mt
Ms	MICALLEF	Bridget	Fondazione Richmond	richmond@vol.net.mt
Ms	VELLA	Helen	Fondazione Richmond	richmond@vol.net.mt
PAESI BASSI				
Ms	SMEEKES	Alida	EAPN Fondazione	salida@zonnet.nl
Mr.	TE BRAKE	Henk	Raad Sociale Zaken	henktebrake@home.nl
Mr.	VAN OSTAYEN	Rien	Raad Sociale Zaken	rien31@hetnet.nl
Ms	VAN VLIET	Marjo	Raad Vlaardingen	marjo_van_vliet@hotmail.com
Ms	VAN SAMBEECK	Maria	EAPN Fondazione	mariavansambeek@hetnet.nl
NORVEGIA				
Ms	KARLSEN	Eva	Alleanza Sociale	eva@velferdsalliansen.no
Ms	FRAGAAT	Liv Airin	Total rehab	livairin@hotmail.com
Ms	JOHNSEN	Anne Beate	Alleanza Sociale	annebeate@yahoo.no
Mr.	SOLVANG	Rolf	Organizzazione SON	Rolf.Solvang@met.no
Mr.	ODLAND	Terje	Alleanza Sociale	terje@verferdsalliansen.no
POLONIA				
Ms	WALCZYK	Dagmara	Fondazione per il mutuo aiuto Barka	dagamarawalczyk@wp.pl
Mr.	SZCZERBA	Stanislaw		dagamarawalczyk@wp.pl
Mr.	POTOCKO	Dariusz	Associazione SIW Barka	darek.dani@poczta.onet.pl
Ms	SZAFRANSKA RATAJCZAK	Irena	Cooperativa Sociale RIKSZA	dagamarawalczyk@wp.pl
Mr.	SMURA	Janusz	Centro di accoglienza per senza tetto	dagamarawalczyk@wp.pl
Ms	PIOTROWSKA	Kornelia	Centro di Integrazione sociale	kornelia-piotrowska@wp.pl
PORTOGALLO				
Ms	PACHECO	Vanda	Centro per gli studies sociali	vanda@ces.uc.pt
Mr.	MARTINS PEREIRA NUNES	Paulo	Fundaçào para o Desenvoolvimento da Zona Historica do Porto	nunes.Jpaulo@gmail.com
Ms	COELHO	Helena	Associação Desenvolvimento Bem-estar Social Cruz da Picada	cjcp@clix.pt
Ms	FERNANDO	Silva	Association des aveugles	fernandosivavieira@sapo.pt
Ms	AMORIM	Ana	Association des Aveugles	social@acapo-brage.org.pt
SLOVACCHIA				
Ms	MACAKOVA	Slavka	Centro per lo sviluppo sostenibile	macakova@ke.etp.sk
SLOVENIA				
Mr.	NOUHOUM	Ibrahim	Humanitas	inouhoum@yahoo.fr
Mr	BAJEC	Anton	Istituto per la genitorialità & la famiglia	anton.bajec@siol.net
Mr	ATT	Ivan		
SPAGNA				
Ms	OSETE	Cristina	Emmaus	emausmur2004@yahoo.es
Mr.	TORRES BETANCOURT	Jamilis		-
Ms	MORON CUESTA	Soraya		-
Mr.	ASENSIO GARCIA	Jorge		-
M	AGUSTIN Gil	Ruiz		-
Mr.	GUILLEN RODRIGUEZ	Rogello		-
SVEZIA				
Mr.	JORGENSEN	Johannes	EAPN Svezia	joh.j@telia.com
Mr.	ANDERSSON	Kent	EAPN Svezia	-
Mr.	ANDERSSON	Thomas	EAPN Svezia	-
Mr.	LUOMA-PANTI	Nehry Erik	EAPN Svezia	-
Mr.	LINDQUIST	Peter	EAPN Svezia	allhemsqatan@hotmail.com

REGNO UNITO				
Ms	RAMADAN	Nazek	Migrant & Refugee Empowerment	naek@migrants.org.uk
Ms	AL- ABEEEDI	Amal	MRC Anti poverty group	amma123477@hotmail.com
Mr.	ISMAIL	Abdi	MRC Anti poverty group	eastafricansociety@yahoo.co.uk
Mr.	MANAHIL	Ahmed	MRC Anti poverty group	manahil@btinternet.com
Ms	BAILEY	Patricia	ATD Fourth World	-
Mr.	NEVILLE	Seamus	ATD Fourth World	daviesm@atd-UK.org
FACILITATORI				
Ms	SMEEKES	Anouschka	EAPN Paesi Bassi	anuschka_smeekes@yahoo.co.uk
Ms	MOSEER	Michaela	EAPN Austria	michaela.moser@akis.at
Mr.	WESTERHEIM	Dag	Verferdsalliansen, Norvegia	daq@vlfersdalliansen.no
Ms	GORIS	Josée	PPS Social Integration, Belgio	Josee.Goris@mi-is.be
Mr.	PAIVA	Julio	EAPN Portogallo	julio.pavia@reapn.org
Ms	DIERCKX	Danielle	Università di Antwerp, Belgio	danielle.dierckx@ua.ac.be
Mr.	VEREecken	Léopold	Forum belga di lotta alla Povertà	l.vereecken@skynet.be
Ms	CALVANELLI	Laura	Caritas, Italia	lcalvanelli@yahoo.it
Mr	ORAVEC	Laco	Fundazione Milan Simecka, Slovacchia	laco@nadaciams.sk
Ms	CESARINI SFORZA	Letizia	CILAP EAPN Italia	lcsforza@fastwebnet.it
Ms	HERMANS	Marja	Welzijnszorg vzw, Belgio	marja.hermans@welzijnszorg.be
Mr.	MARGUERY	Olivier	Armée du Salut, Francia	oliviermarquery@free.fr
Ms	MURPHY	Dearbhal	FEANTSA	office@feantsa.org
Ms	GERONDAL	Micheline	EAPN	micheline.gerondal@eapn.skynet
PRESIDENZA TEDESCA DELL'UE				
Mr.	MÜNTEFERING	Franz	Ministero Federale del Lavoro e degli Affari Sociali	
Mr.	THÖNNES	Franz	Segretario Parlamentare di Stato, Membro del Parlamento	franz.thoennes@bmas.bund.de
Ms	LETZNER	Peggy	Ministero Federale del Lavoro e degli Affari Sociali	peggy.letzner@bmas.bund.de
Dr	HÖGL	Eva	Ministero Federale del Lavoro e degli Affari Sociali	eva.hoegl@bmas.bund.de
Ms	HUXHOLD	Erika	Ministero Federale del Lavoro e degli Affari Sociali	Erika.Huxhold@bmas.bund.de
Mr.	BUCK	Ute	Ministero Federale del Lavoro e degli Affari Sociali	ute.buck@bmas.bund.de
Ms	KUCK-SCHNEEMELCHER	Daniela	Ministero Federale del Lavoro e degli Affari Sociali	daniela.kuck-schneemelcher@bmas.bund.de
Ms	SELL	Daniela	Ministero Federale del Lavoro e degli Affari Sociali	daniela.sell@bmas.bund.de
Mr.	IRLENKAEUSER	Rainer	Ministero Federale del Lavoro e degli Affari Sociali	rainer.irlenkaeuser@bmas.bund.de
Dr	KOPPERNOCK	Martin	Ministero Federale del Lavoro e degli Affari Sociali	martin.koppernock@bmas.bund.de
Mr.	MEICHSNER	Ermano Dietrich	Rappresentanza Permanente	hdietrich.meichsner@diplo.de
Dr	CHRISTEN	Torsten	Rappresentanza Permanente	torsten.christen@diplo.de
Mr.	KLITSCHER	Stephan	Rappresentanza Permanente	stephan.klitscher@diplo.de
Ms	SURMANN	Anja	Ministero Federale del Lavoro e degli Affari Sociali	anja.surmann@bmas.bund.de
Mr.	JOBELIUS	Sebastian	Ministero Federale del Lavoro e degli Affari Sociali	sebastian.jobelius@bmas.bund.de
Mr.	DEISCHL	Romeo	Ministero Federale del Lavoro e degli Affari Sociali	romeo.deischl@bmas.bund.de
Ms	WILDING	Lilly	Ministero Federale del Lavoro e degli Affari Sociali	lilly.wilding@bmas.bund.de

			Sociali	
COMMISSIONE EUROPEA				
Mr.	SPIDLA	Vladimir	Commissario per l'Occupazione, gli Affari Sociali e le Pari Opportunità	
Mr.	VIGNON	Jérôme	DG Occupazione & Affari Sociali	
Mr.	LELIE	Peter	DG Occupazione & Affari Sociali	peter.lelle@ec.europa.eu
Mr.	SAINT-DENIS	Antoine	DG Occupazione & Affari Sociali	antoine.saint-denis@ec.europa.eu
Ms	PARASKEVAS	Marie-Anne	DG Occupazione & Affari Sociali	marie-anne.paraskevas@ec.europa.eu
Mr.	CALANDRINO	Michele	DG Occupazione & Affari Sociali	michele.calandrino@ec.europa.eu
Ms	HÖFS	Silke	Stagista Commissione europea	silke.hoefs@gmx.de
Mr	SAHA	David	Stagista Commissione europea	David-Christopher.Saha@ec.europa.eu
OSPITI				
Ms	WILLAME	Elise	Direttore Generale SPF Sicurezza sociale-SPC, Presidente	elise.willame@minsoc.fed.be
Mr.	SIVONEN	Lauri	Consiglio d'Europa, Diritti Umani	lauri.sivonen@coe.int
Mr.	FIOR	Renzo	Emmaüs International	
Mr.	ANDERSON	Jan	Presidente, Comitato per l'Occupazione e gli Affari Sociali – Parlamento europeo	
Ms	NIKITENKO	Nathalie	Rappresentanza permanente Francia	nathalie.nikitenko@diplomatie.gouv.fr
Ms	SEARA SOTO	Delmira	Rappresentanza permanente Spagna	delmira.seara@reper.mae.es
Ms	RABAU	Muriel	Rappresentanza permanente Belgio	muriel.rabau@diplobel.fed.be
Mr.	DRAGANOV	Dragomir	Ministero del Lavoro & delle Politiche Sociali, Bulgaria	draganov@misp.government.bg
Mr.	SEPPELIN	Markus	Ministero per gli Affari Sociali & la salute, Finlandia	markus.seppelin@stm.fi
Ms	GREGORCOVA	Silvia	Ministero del Lavoro, degli Affari Sociali & della Famiglia, Repubblica slovacca	gregorcova@employment.gov.sk
Mr.	CENDELJ	Ivan	Ministero del Lavoro, degli Affari Sociali & della Famiglia, Repubblica slovacca	ivcen@volja.net
Ms	WEINANDY	Brigitte	Ministero della famiglia e dell'integrazione sociale, Lussemburgo	brigitte.weinandy@fm.etat.lu
Mr.	OLBRICH	Eduard	Ministero Federale per gli Affari Sociali & la Protezione dei Consumatori, Austria	eduard.olbrich@bmsk.gv.at
Ms	FITZGERALD	Niamh	Dipartimento degli Affari Sociali e della Famiglia, Irlanda	niamh.fitzgerald@welfare.ie
Ms	MICALLEF	Therese	Ministero della Famiglia e della Solidarietà Sociale, Malta	therese.a.micallef@gov.mt
Mr.	ERDELYI	Akos	Ministero degli Affari sociali e del Lavoro, Ungheria	erdelyi.akos@szmm.gov.hu
Mr.	BURSTON	Chris	Dip. per il lavoro & le pensioni, Regno Unito	chris.burston@dwp.gsi.gov.uk
Mr.	VANDENBUSSCHE	Johan	Ministero Federale per l'Integrazione Sociale, Belgio	johan.vandenbussche@p-o.be
Mr.	UNDERWOOD	Simon	Consiglio municipale di Newcastle, Regno Unito	simon.underwood@newcastle.gov.uk
Ms	DECHAUX	Marie H�el�ene	Ministero del Lavoro, della casa & della coesione sociale, Francia	marie-helene.dechaux@sante.gouv.fr
Rev.	HEIDTMANN	Dieter	Conferenza delle Chiese europee	dht@cec-kek.be
ms	LAPIERRE	Ang�elique	Ministero degli affair Sociali, Francia	angelique.lapierre@sante.gouv.fr
Ms	GOLDHOORN	Tidde	Rappresentanza permanente dei Paesi Bassi	tidde.goldhoorn@minbuza.nl
Ms	TIRRONEN	Pia	Agenzia Europea per i Diritti Fondamentali	pia.tirronen@fra.europa.eu
Ms	ZAJAROSOVA	Zuzana	Ministero del Lavoro e degli Affari sociali, Repubblica Ceca	zuzana.zajarosova@coe.int
Ms	SZARAZ	Krisztina	Parlamento europeo, Ungheria	edit.bauer-assistant@europarl.europa.eu
Mr.	SCHWARZ	Thomas	Agenzia Europea per i Diritti Fondamentali	thomas.schwarz@fra.europa.eu
Ms	KING	Brenda	Presidente EESC Sezione Occupazione, Affari Sociali & Cittadinanza	brenda@acdiversity.org
Mr.	VAN GEERTSOM	Julien	Presidente, PPS Integrazione Sociale, Belgio	Julien.Vangeertsom@mi-is.be

Mr.	LOURDELLE	Henri	ETUC Confederazione europea dei sindacati	HLOURDEL@ETUC.ORG
Mr.	TEUSCHER	Tobias	Commissione per i diritti della donna & le pari opportunità	tobias.teuscher@ulb.ac.be
Mr.	ANDRADE	Simone	Dignity International	aveaye@dignityinternational.org
Mr.	BARNETT	Stephen	European Social Network	stephen.barnett@socialeurope.com
Ms	HÄRTWIG	Anja	Eurochild	info@eurochild.org
Ms	DI PUPPO	Roshan	Social Platform, Direttore	roshan.dipuppo@socialplatform.org
Mr.	DEVOS	Jacques	Emmaüs International	j.devos@swing.be
Mr.	GUENTNER	Simon	Eurocities	s.guentner@eurocities.be
Ms	WELFORD	Sarah	Comitato Organizzatore, ATD Fourth World	swelf2005@yahoo.fr
MINISTERO SLOVENO				
Mr.	DOMINKUS	Davor	Ministero del Lavoro, Famiglia & Affari Sociali, Slovenia	davor.dominkus@gov.si
Ms	OSLAJ	Danica	Ministero del Lavoro, Famiglia & Affari Sociali, Slovenia	DANICA.OSLAJ@GOV.SI
PRESIDENTI DELL'ASSEMBLEA				
Prof.Dr.	HUSTER	Ernst-Ulrich	Università Protestante di Scienze Applicate - Bochum	Ernst-Ulrich.Huster@t-online.de
Bishop	JEPSEN	Maria	Chiesa evangelica-luterana Northelbian	bischoefin.jepsen@nordelbien.de
RAPPORTO FINALE				
Dr	BOECKH	Jürgen	Institut für Sozialarbeit und Sozialpädagogik	juergen.boeckh@iss-ffm.de
COMUNITA ACCADEMICA				
Dr	ZINIEL	Gerlinde	Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro	gzi@eurofound.eu.int
Dr	JOHANSSON	Hakan	Università Växjö, Svezia	Hakan.johansson@vxu.se
Mr.	FRAZER	Hugh	Università nazionale di Irlanda, Maynooth	hughfrazer@eircom.net
Mr.	MARLIER	Eric	CEPS/INSTEAD Istituto di ricerche (Lux)	eric.marlier@ceps.lu
COORDINAMENTO				
Ms	GERONDAL	Micheline	Coordinatore del 6° Incontro Europeo	micheline.gerondal@eapn.skynet.be
EAPN				
Mr.	HOREMANS	Ludo	Comitato Organizzatore, Presidente EAPN	ludo.horemans@antwerpen.be
Mr.	FARRELL	Fintan	Comitato Organizzatore, Direttore EAPN	fintan.farrell@eapn.skynet.be
Ms	GUEUDET	Audrey	EAPN, Addetto stampa	audrey.queudet@eapn.skynet.be
DISEGNATORI				
Mr.	VINCKE	Bob	Disegnatore	bob.vincke@telenet.be
Mr.	DE BOLLE	Emiel	Disegnatore	emiel.de.bolle@telenet.be
FOTOGRAFO				
Mr.	DAKOUA	Raymond	Fotografo	raymond.dakoua@gmail.com
TV SVEDESE				
Mr.	PILTZ	Mattias	TV svedese	rantala@lsn.se
Ms	RANTALA	Janne	TV svedese	rantala@lsn.se
VOLONTARI				
Mr.	VERECKEN	Nicolas	Volontario	
MS	JONES	Sian	EAPN	sian.jones@eapn.skynet.be
Ms	FAZI	Elodie	EAPN	elodi.fazi@eapn.skynet.be
Ms	CHAMPEIX	Claire	EAPN	claire.champeix@eapn.skynet.be
Ms	NOLMANS	Cynthia	EAPN	cynthia.nolmans@eapn.skynet.be
Ms	FLEMAL	Coralie	EAPN	coralie.flemal@eapn.skynet.be
Mr.	LEMMENS	Philippe	EAPN	philippe.lemmens@eapn.skynet.be

Ringraziamenti:

Con il sostegno di:

Commissione Europea e Governo Belga

Organizzato con l'assistenza della Rete europea di lotta alla povertà (EAPN)

Rapporto: Dr. Jürgen Boeckh

Coordinatore: Micheline GERONDAL

Fotografo: Raymond DAKUA

Disegnatori: Bob VINCKE & Emiel DE BOLLE

ISBN:

La versione nelle altre lingue si può trovare sul sito: www.eapn.org